ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sol e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sol e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sol e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Sol e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rubrica. - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina centesimi 80 la linea di 6 punti, esclusivamente nella penultima o spazio di linea di 6 punti. Piccola cronaca ... alla Ditta HAASENSTEIN ...

Anno XXXIII — Giovedì 12 Agosto 1915 — ROMA — Giovedì 12 Agosto 1915 — Num. 223

CONFERME E PREVISIONI SULL'ATTACCO GERMANICO ALLA SERBIA

L'atteggiamento serbo e la questione dei prigionieri italiani

Il ministro di Serbia alla "Tribuna,,

Il Ministro di Serbia [illegible] sulla natura dei passi della diplomazia della Quadruplice [illegible] nei vari [illegible] balcanici, onde risolvere la questione della loro attitudine nel conflitto europeo. Egli ha dimostrato — senza reticenze — il suo deciso pessimismo [illegible] risultati di questa azione.

La questione macedone

— I giornali italiani — egli ci ha detto — insistono nel dire che la chiave della situazione balcanica si trova a Nisch o ad Atene; ebbene lasciatemi dire che non si tratta di chiavi; ma si tratta di una porta inchiodata, o se meglio volete, d'una muraglia — sulla via dell'azione desiderata dall'Inte[illegible] in Bulgaria. La mia sensazione è che la Bulgaria non vuole muoversi e per ottener ciò, senza esplicitamente dichiararlo alle Potenze dell'Intesa, avanza proposte ch'essa stessa deve ritenere e sperare inaccettabili. [illegible], a questo momento, che cosa decida di rispondere il signor Pasic alle Potenze della Quadruplice, ad integrazione della risposta preliminare ch'egli ha già dato, so che il signor Pasic si consulta — non per diminuire il peso della sua responsabilità, ma per chiarire più largamente la questione — con tutti i capipartito e tutti gli uomini politici della Serbia. Che cosa farà in seguito? Questo io non lo posso sapere; ma mi sembra che la sua situazione sia da paragonarsi *allo stato d'animo d'un padre*, il quale avendo due figlie malate, ed una più gravemente ed una meno, gli si domandasse col sacrificio di quale delle due figlie, egli desiderasse di salvare l'altra; e mi pare, da padre, che la risposta dovrebbe essere: « Lasciatemi morire con entrambe ».

— Ripeto — soggiunge il ministro che come si vede, oltre essere un fine diplomatico, è un uomo saggio — [illegible] che colui che ha la responsabilità delle decisioni in Serbia è oggi in una situazione tragica; e si è ingiusti quando in Europa non si valuta nella sua immensa gravità questa situazione. Uno di questi giorni il signor Pasic ha visto entrare nel suo gabinetto un vecchio contadino della Macedonia, che [illegible] dei vecchi contadini serbi, così parlò:

— « Io [illegible] vecchio e non [illegible] leggere i giornali [illegible] ho inteso raccontare che tu stai trattando con la Bulgaria, per cedere i territorii della Macedonia. Io sono venuto a dirti solamente che i miei due figli, che sono morti combattendo per liberare la Macedonia alla patria, e sono stati benedetti da me, si trovano sepolti a Monastir. Ora, vuoi tu, che io domani per andare a pregare sulla tomba dei miei figli, debba domandare il passaporto alla Bulgaria? Questo volevo dirti ed ora agisci come il dovere di serbo ti comanda ».

— Questa è la questione della Macedonia serba — [illegible] — a cui bisogna aggiungere il fatto che le file del nostro esercito sono piene di Macedoni; di quei macedoni i cui territorii di nascita i bulgari reclamano e vogliono occupar subito: ora è evidente che ciò varrebbe a disorganizzare automaticamente il nostro esercito, abbattendone in maniera irreparabile il morale; quel morale che ci ha valso i miracoli dell'eroismo compiuti vittoriosamente contro gli austro-ungarici. Ed ottenere un tale risultato non deve essere neppure nei desideri, come non lo è nell'interesse, della Quadruplice; poichè [illegible] lo avete ottimamente messo in rilievo — la posizione militare della Serbia, non è una posizione da considerare a sè; ma una posizione strategica di tutta la grande linea di guerra degli alleati, e come tale capace d'influenzare l'intero andamento della guerra europea. Se noi non potessimo domani — per una provocata debolezza morale nel nostro esercito — assicurare l'impossibilità del congiungimento, sul nostro corpo, delle forze austro-tedesche con quelle turche, tutta la situazione balcanica sarebbe irrimediabilmente compromessa e l'andamento della guerra generale [illegible] a detrimento dell'Intesa. Io ciò non dico — ci avverte subito il ministro — per esagerare oltre misura l'importanza della Serbia, cadendo così in quell'errore di prospettiva in cui mostrano di trovarsi i nostri vicini bulgari, [illegible] credono e vogliono far credere che le sorti dell'intera Europa si trovino nelle loro mani. Queste cieche [illegible] non sono nel nostro carattere serbo: noi sappiamo che oggi abbiamo una funzione utile nel complesso dello sforzo degli Alleati per combattere gli austro-tedeschi e quella funzione la concepiamo nella sua realtà e nella sua connessione con le altre azioni [illegible] che si svolgono sul resto della fronte generale della guerra. E perciò ci son parse anche ingiuste le accuse rivolteci di non aver preso una offensiva in Ungheria, quando i russi erano respinti in Galizia. Ora il non averlo fatto dimostra il nostro buon senso e la nostra modestia che non è altro che visione chiara della realtà. Noi non vogliamo, pel desiderio di sbalordire il mondo, fare il passo più lungo della gamba: prendere una offensiva in Ungheria, avrebbe voluto dire esporre il nostro esercito ad essere annientato da forze nemiche preponderanti, ed esser così venuti meno alla nostra utile funzione europea, ch'è quella di impedire il congiungimento delle forze austro-tedesche e turche. Noi abbiamo, invece apparecchiato una resistenza che meraviglierà il mondo, se la Germania con l'Austria vogliono tentare l'avventura di passare sul nostro paese. Ma tornando — [illegible] — sulla questione macedone; [illegible] — continua il signor Ristic [illegible] ammesso che un uomo di governo serbo si decida di cedere alla Bulgaria — dopo aver fatto testamento per suicidarsi appena firmato l'atto — non solamente alcuni territorii della Macedonia, ma anche la città di Belgrado, così come si trova; io ho la convinzione che la Bulgaria, anche allora, troverebbe motivi per non muoversi. Quello ch'io credo sarebbe stato utile, è che questi Governi neutri fossero da tempo stati messi dall'Intesa nella impossibilità di permanere nell'equivoco. Vedete, per esempio, la questione del contrabbando delle armi e delle munizioni attraverso i Balcani; *sapete spiegarmi perchè* tutti si occupano dell'atteggiamento in proposito della Romania e nessuno di quello della Bulgaria? E pure è impossibile — dato che la polizia del Mar Nero è fatta con un'oculatissima vigilanza dalla flotta russa, che ha la assoluta padronanza di quel mare — è impossibile che un solo carro di armi e munizioni tedesche passi in Turchia, senza attraversare suolo bulgaro. E forse avete mai udito, che un solo carico sia stato arrestato sulle ferrovie della Bulgaria?

— E allora?

— Allora — dice il ministro — io non vedo una più vicina possibilità per chiarire il mistero dei neutri balcanici, che quella che la *Tribuna* per primo ha annunziato al pubblico: cioè un attacco in grande stile della Germania contro la Serbia. Siccome questo attacco, per avere una possibilità di riuscita, non può avvenire che sulle rive del Danubio, nei pressi di Orsova, così il fatto stesso del suo prodursi, costringerà la Romania a muoversi, se non vorrà restare mancipia della Germania, tagliata fuori dell'Europa: ed allora se la Romania si muove, la Bulgaria sarà costretta a pronunziarsi. Fuori di questa azione materiale — che io non dovrei desiderare nell'interesse del mio paese — io non vedo con ottimismo il lavoro nobile e perseverante della diplomazia della Quadruplice.

I prigionieri italiani

Finita così la conversazione col ministro sulla situazione balcanica; abbiamo voluto avere informazioni dirette ed autorizzate sulla questione dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana; questione ultimamente dibattuta sui giornali. Come è noto, si disse che il governo della Serbia avrebbe avanzate delle difficoltà sul libero transito dei prigionieri di nazionalità italiana, che presi in Russia agli austriaci, il governo dello Czar restituisce all'Italia. Anzi si precisò, che la Serbia avrebbe voluto trattenere quei prigionieri liberati, i quali risultavano nati in Dalmazia.

Il ministro, a questo proposito ci ha dichiarato:

— A parte che le notizie pubblicate sono infondate; anzi debbo ritenere provenienti da agenti provocatori, interessati a metter male tra l'Italia e la Serbia; mi pare che sulla questione vi debba essere un grosso equivoco. Forse s'intendeva parlare dei prigionieri di nazionalità italiana, presi all'Austria dalla Serbia nella sua guerra; ed invece si è confuso coi prigionieri della Russia. E' evidente che i prigionieri liberati dalla Russia non possono essere in questione: essi per arrivare in Serbia — se alcuno ve ne arriva — debbono passare per territorii di paesi neutri. Ora, a meno che non si pensi a regolare questa questione con i neutri ed ancora non è a mia conoscenza che sia regolata ufficialmente — questi liberati dalla Russia non possono viaggiare che come sudditi italiani con passaporto italiano; ed allora è evidente che se in tale situazione legale essi arrivino in Serbia, la questione dai giornali sospettata, non può neppure nascere. Ma, ripeto, vi deve essere un equivoco tra prigionieri fatti dai russi e prigionieri fatti dai serbi contro l'Austria. Se così è, la questione sollevata dalla stampa italiana è, anche così, inesistente. Io non ho avuto occasione ad occuparmi della cosa; ed il mio governo in questo affare non ha espresso assolutamente una sola parola. E credo che la stessa difficoltà del territorio dei neutri da fare attraversare ai prigionieri sia fatti dalla Serbia, sia dall'Italia — poichè oggi anche l'Italia ha moltissimi prigionieri, presi agli austriaci, di nazionalità serba e che sarebbero felici di ritornare in Serbia — abbia fatto trascurare lo studio della questione ai due governi di Roma e di Nisch. Ma ciò non vuol dire che possano in proposito sorgere diffidenze o peggio malumori. A me sembra, anzi che la questione sia così semplice, da non poter dar luogo ad equivoci ed a lagnanze. Se si stabilisse di liberare i prigionieri di nazionalità italiana in Serbia, non solamente di lasciar passare i prigionieri liberati dalla Russia, a me pare che un solo criterio varrà: quello cioè della libera dichiarazione del prigioniero e del pieno rispetto di questa dichiarazione ai fini della liberazione: e questo criterio credo sarebbe eguale tanto in Serbia che in Italia, e mi pare impossibile che possa venire in mente ad altri — che non siano agenti provocatori — soluzione diversa.

f. b.

Azione romena
per l'accordo balcanico

ZURIGO, 11.

La « Tribune de Genève » ha da Bucarest:

« Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha ricevuto grande numero di professori e di studenti i quali gli hanno dichiarato che, contrariamente alle voci tendenziose messe in giro all'estero, essi sarebbero felicissimi se potesse essere conclusa un'intesa tra la Serbia e la Bulgaria a condizione che fossero garantiti gli interessi serbi e che la Serbia non fosse privata di tutti i benefici ricavati dalla guerra balcanica.

Il Principe ereditario di Serbia avrebbe avuto lunghe conferenze con Pasic e coi Ministri bulgaro e rumeno.

Apprendo — dice il corrispondente — che per merito della diplomazia romena l'accordo tra la Serbia e la Bulgaria potrà essere concluso molto presto. La Bulgaria e la Romania hanno compreso che il momento di agire è venuto.

Alle parole di Take Jonescu

MILANO, 11.

Il Corriere *ha da Bucarest 6 agosto:*

Il dramma dei Dardanelli — scrive Take Jonescu nella Roumanie *— impone una buona volta lo scioglimento dell'imbroglio balcanico. La Grecia, col sacrificio di Venizelos, ha perduto irreparabilmente la sua ora storica. Gettandosi su Costantinopoli avrebbe potuto aprire all'Europa gli stretti e assicurare a sè stessa il compimento del suo destino nazionale. Ha preferito rimanere sul terreno dei calcoli e delle contrattazioni. E' vero che in fondo l'Europa non era riuscita a farle alcuna offerta accettabile. Questo è tanto più il caso della Bulgaria.*

« E' assurdo per esempio, dire alla Bulgaria, come ha fatto l'Europa: daremo la Macedonia se la Serbia otterrà dei compensi equivalenti; *perchè questa ipotesi si risolve implicitamente nell'altra fondamentale della vittoria della Quadruplice intesa. Speriamo che questa volta la Quadruplice intesa si decida a tenere a Sofia un linguaggio più chiaro e preciso e che questa volta la Bulgaria non commetta l'errore di rifiutare.*

« E' nell'interesse di tutti i popoli balcanici, nell'interesse della loro sicurezza e del loro avvenire, di elevarsi all'altezza della situazione e dimenticare i rancori e con largo gesto riconoscere il diritto di ciascuno.

« Non facciamoci illusioni periclose, nè a Sofia, nè a Nisch, nè ad Atene, nè a Bucarest. Tutti siamo legati allo stesso destino e questo destino non dipende che da noi.

« Sia a noi scegliere fra la libertà e la schiavitù. Tanto peggio per noi se anche in questo momento ci mostreremo gretti e meschini e resteremo al di fuori delle grandi correnti che hanno sollevato e vanno trasformando l'umanità ».

Le sobillazioni tedesche in Africa

MILANO, 11 — Il *Secolo* ha da Londra: Il *Times* pubblica a grossi caratteri una informazione a proposito delle grandi mene tedesche nell'Africa del sud. Il giornale dice di aver saputo da fonte autorizzata che una delle ultime scoperte fatta dalle truppe sud africane nel territorio conquistato ai tedeschi, fu quella di 27 mila fucili imballati in casse.

Altre casse contenevano un gran numero di mitragliatrici ed enormi quantità di munizioni. Tutto questo materiale tedesco era arrivato dall'Europa alcune settimane prima dello scoppio della guerra.

Il generale Dewet, durante lo svolgimento del suo processo per ribellione, confessò di marciare verso la frontiera tedesca per ottenere munizioni. La conclusione di tutto questo è ben chiara.

L'azione tedesca in Oriente

SALONICCO, 10.

I progetti tedesco-turchi

Da serie fonti romene mi si conferma quanto ebbi a segnalarvi intorno alla eventualità di un prossimo attacco a fondo degli Austro-Tedeschi contro la Serbia con l'obbiettivo di dar la mano ai Turchi.

Anche a Bukarest — [illegible] — si hanno dati sicuri che permettono di stabilire come dietro al fronte del Danubio gli Austro-Tedeschi vadano quotidianamente concentrando importanti reparti di truppe fornite di artiglierie abbondanti da montagna e di calibri grandi e medii.

Mi si aggiunge che il Comando supremo ha provveduto al richiamo di dieci classi e ha preso altre gravi provvidenze belliche appunto in vista d'una offensiva tedesca da Orsowa su Vidin.

[illegible] infatti [illegible] assolutamente certo che in nessun caso la Romania assisterebbe passivamente a una tale iniziativa che avrebbe fra l'altro il risultato di staccare la Romania dalla Serbia, isolando la Romania dal mondo occidentale.

In Germania devono ormai sapere in modo certo che contro il tentativo austro-tedesco per superare il baluardo serbo scenderà in campo anche l'esercito romeno. Ciò può spiegare, in gran parte, la sempre maggiore ostilità che la Germania fa dimostrare dalla sua stampa contro la Romania.

Si ha conferma indiretta anche da fonti turche del progetto tedesco. A Stambul si annunzia infatti nelle moschee che presto gli Alleati germanici daranno la mano all'esercito turco.

La tracotanza giovine-turca

Da persone giunte oggi da Sofia e da Costantinopoli mi s'informa che i successi tedeschi contro i Russi, clamorosamente sfruttati dagli agenti germanici in tutta la Balcania, ma specialmente nell'Impero ottomano, hanno valso a rialzare il prestigio della « côterie » tedesca e del suo massimo esponente, Enver pascià.

Come sempre avviene in regime Giovinturco, appena ci sia di nuovo qualche speranza di successo, il buon umore di Stambul si risolve in un incredibile aumento di tracotanza. In questo momento i Giovinturchi si vedono già padroni di tutto l'Oriente. Nei circoli giovinturchi di Stambul si parla già di riconquistare tutta la Tracia, la Macedonia e l'Albania.

Di tale esaltazione si hanno ripercussioni sensibili anche nelle più recenti manifestazioni degli elementi responsabili ottomani.

Infatti, mentre sono riprese le più terribili persecuzioni contro gli Armeni, la Porta ha assunto un tono burbanzoso verso tutti i neutri balcanici. Alle proteste elleniche per i trattamenti inumani contro l'elemento greco, Stambul risponde con improvvisa alterigia. Le trattative con la Bulgaria, nelle quali la Turchia aveva fin qui spiegato una umiltà straordinaria, diventano difficili perchè la Porta si dimostra d'un tratto intransigente sulla questione della ferrovia di Dedeagatch.

A Sofia si è replicato alla repentina intransigenza turca, con una netta minaccia d'interrompere ogni ulteriore conversazione, facendo sottintendere anche peggio. E' stato perciò che la Germania, impensierita da questa che i tedeschi di Costantinopoli, malcontenti, chiamano « fanciullaggine ottomana », ha mandato a Sofia un uomo accomodante ed abile, l'ex Gran Visir Hakkai pascià, il quale ha avuto un lunghissimo colloquio col Presidente Radoslavoff, s'ignora con quali risultati.

Propaganda panislamica

Infine, come sempre, appena il Comitato « Unione e Progresso » può respirare, si dedica con rinnovata alacrità alla propaganda rivoluzionaria panislamica.

Ho da fonte certa che in questi ultimi tempi sono stati spediti emissarii turco-tedeschi in tutti i paesi islamici e specialmente nell'Africa settentrionale e al Gran Senusso per diffondere dei proclami nei quali Enver pascià annuncia che la Turchia, la Germania e l'Austria, alleate, vincono su tutti i fronti. Che quindi ormai la Turchia sarà fra breve in grado di riprendere con maggiore attività la spedizione in Egitto. Il proclama aggiunge che gli eserciti ottomani andranno a soccorrere tutti i fedeli i quali, intanto, debbono gettare in mare i Cristiani.

Credo di sapere che nei proclami in questione si dica esplicitamente — o almeno si faccia intendere — che la Turchia vittoriosa si accinge a dichiarare la guerra anche contro l'Italia.

La Bulgaria acquista munizioni
Una missione a Parigi e Londra

PARIGI, 12.

Una commissione militare bulgara si è trattenuta alcuni giorni a Parigi per fare acquisti di munizioni. Essa è partita domenica scorsa per Londra.

I socialisti svedesi contro l'intervento

PARIGI, 11.

Telegrafano da Stoccolma che il notissimo socialista Brauting, proveniente da un viaggio nel continente, pronunziò un nobile discorso affermando che il popolo svedese rifiuta assolutamente di lasciarsi trascinare dalla Germania in avventure bellicose.

Cinquemila uditori acclamarono calorosamente Brauting, votando un ordine del giorno in cui dopo aver ricordato le tradizioni antiche dell'Internazionale che specialmente nel 1871 stigmatizzò l'annessione dell'Alsazia-Lorena, si esprime il voto che la Svezia contribuisca al momento opportuno a fondere una pace duratura e giusta.

Questa informazione serve a illuminare la situazione svedese in una luce che giungerà nuovo al pubblico italiano il quale si ricorda bene delle solenni parole del signor Sazonoff intorno alla sicura neutralità della Svezia. Sta di fatto che in Isvezia c'è un formidabile partito tedescofilo che lavora a tutt'uomo per spingere il Regno all'intervento a fianco degli Imperi Centrali.

Giova confidare che la saggezza dei politici responsabili svedesi varrà a risparmiare al nobile paese le calamità enormi che alla Svezia deriverebbero da un così fatale errore di valutazione degli effettivi interessi svedesi.

La signora Von der Goltz

PIETROGRADO, 11. — Si ha da Bucarest che la signora Von der Goltz e la sua famiglia, provenienti da Costantinopoli, sono passate per quella città, dirette a Berlino.

LA GUERRA IN RUSSIA

La doppia tenaglia austro-tedesca

Ecco, materializzata in un grafico metaforico, la vittoriosa manovra austro-tedesca, a doppia tenaglia, che ha costretto i russi alla grande ritirata dalla Polonia. Gli eserciti austro-tedeschi, dal Baltico alla Romenia erano dieci: quello di Von Below, di

La doppia tenaglia

Von Scholtz, di Von Gallitz, di Von Woyrsch, dell'arciduca Giuseppe, di Von Mackensen, di Von Böhem Ermolli, di Von Lisingen, di Von Botmer, di Von Pflanzer.

La grande manovra fu attuata in due principali momenti: il primo fu eseguito da Von Mackensen e dall'arciduca Giuseppe (tenaglia nera) che tentarono di chiudere il primo cerchio di cui l'estremità sud-est era formata da Von Bohen, Von Lisingen, Von Botmer, Von Pflanzer, dalla Polonia cioè alla Rumenia. In un secondo momento, data la grande resistenza frontale russa, entrarono in azione gli eserciti nord, dalla Prussia Orientale, cioè i generali Von Woyrsch, Von Gallitz, Von Scholtz — al comando di di Hindemburg — e Von Below dalla Curlandia, formando così una seconda grande tenaglia più larga della prima, davanti alla minaccia della quale finalmente i russi hanno dovuto decidersi al loro — del resto abilissimo — movimento di ritirata generale.

Il comunicato di iersera

Situazione invariata

COMANDO SUPREMO, 10 agosto 1915.

La situazione generale è invariata. Le nostre artiglierie hanno però prodotto gravi danni alla Tagliata di Ruaz pre[sso] Livinallongo e sul Carso sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario, che tenta invano di ostacolare così i nostri lavori di afforzamento e di approccio.

CADORNA.

Il valore italiano
riconosciuto da un giornalista ungherese

LONDRA, 11.

Un giornalista ungherese che presenziò la campagna dei Carpazi durante l'inverno, dopo una visita al fronte italiano confessa che le battaglie sull'Isonzo superano quelle combattute in Galizia. Qui la resistenza umana tocca i limiti più eccelsi; la sola differenza consiste nel fatto che mentre sui Carpazi c'era il pericolo dell'assideramento, sul fronte dell'Isonzo sono frequenti i colpi di sole. La gragnuola delle granate sostituisce le tempeste di neve. Secondo questo teste non sospetto, citato dal corrispondente da Budapest della Morning Post, *l'artiglieria italiana è eccellente; spara con una tecnica mirabile oltre a cambiare quotidianamente posizione.*

Sebbene il settore visitato dal giornalista per ragioni ovvie di prudenza dello stato maggiore austriaco, sia uno di quelli meno minacciati, dove si svolgono solo duelli di artiglieria, lo scrittore attesta che l'artiglieria italiana investe le posizioni austriache con fuoco terribile che farebbe immensi danni se le difese austriache non fossero apprestate in modo mirabile. Le linee avversarie delle trincee in quel luogo distano di quattro chilometri e sono divise da immense vallate.

Gli italiani — dice il giornalista — costituiscono continuamente nuove e più sicure posizioni. Si odono esplosioni quotidiane dal loro lato mano mano che fanno saltare le roccie per farsene profonde trincee. Finora nessun tentativo di invasione è stato fatto in questo settore. Alcune pattuglie escono soltanto di notte. Gli alpini italiani sono soldati di montagna di prima classe. Avanzano lentamente, prudentemente. Hanno un metodo speciale, una grande astuzia nel servizio di esplorazione.

Pare che le truppe austriache in questo settore comprendano non solo gente di montagna, ma anche soldati della pianura ungherese. Costoro sembra che soffrano enormemente. Il corrispondente afferma che sebbene questi soldati siano stati forniti di stivali appositi, essi li detestano e preferiscono andare scalzi. La fatica maggiore la fanno le colonne di rifornimento che debbono portare perfino l'acqua ad altezze di 1200 e 1300 metri appena non piove per tre giorni.

Contro i beni immobili
degli italiani in Austria

ZURIGO, 11.

Vi ho detto ieri che la luogotenenza di Trieste ha creduto opportuno emanare un'ordinanza contro le ditte italiane obbligandole a liquidare i loro esercizi e a vendere i beni immobili, servendosi di un avvocato destinato dalla luogotenenza, per curare gli interessi degli italiani, visto che i commercianti italiani non possono recarsi personalmente a Trieste.

L'ordinanza ha destato la più grande preoccupazione essendosi sparsa la voce che il ricavato della vendita dei beni immobili italiani sarà almeno in parte destinato a risarcire i commercianti austriaci che hanno crediti da riscuotere in Italia e non possono farlo nelle attuali condizioni. Pare che la vendita forzata dei beni immobili dei cittadini italiani e la liquidazione definitiva di tutte le ditte italiane, sia stata decretata anche per altre città dell'Austria.

Per quanto riguarda Trieste rileveremo che operazioni di questo genere non si possono fare, perchè mancano colà tribunali civili e commerciali e nessuno si arrischierà di acquistare un ente senza il consenso della parte contraente, che non può venire a Trieste. Inoltre il Governo austriaco ci penserà due volte prima di commettere questo nuovo atto illegale a danno delle proprietà italiane, perchè il nostro Governo potrebbe, per legittima rappresaglia alienare i beni degli austriaci in Italia, che salgono a molti milioni di lire (n. d. R.).

Manovre pacifiste tedesche

LONDRA, 11.

Il corrispondente americano del *Daily Telegraph* dice che a Washington in questi giorni la stampa e gli oratori pubblici parlano assai più di pace che di guerra: si afferma che questa improvvisa apparente impazienza di veder finita la guerra al più presto possibile, è senza dubbio inspirata dalla Germania. Al

Washington, come a New York, a San Francisco, a Chicago, a Boston e a Saint Louis, i tedeschi fanno di tutto per promuovere discussioni sulle possibili condizioni di pace, mentre distribuiscono caterve di radio-telegrammi più o meno autentici da Berlino, tutti intesi a dimostrare che la Germania non sarebbe aliena dal discutere la pace a condizione, si intende che la pace riuscisse a tutto vantaggio dei paesi neutrali e particolarmente degli Stati Uniti. I radio-telegrammi finiscono tutti in un modo: con l'assicurazione cioè che l'iniziativa dovrebbe partire dai paesi neutrali. Sia per la sovrabbondanza sospetta dei radio-telegrammi, sia per l'attività anche più sospetta degli agenti tedeschi, il fatto è che all'infuori del germanofilo Hearst che invoca la lega delle nazioni neutrali per la pace, gli altri giornali si limitano a discutere molto scetticamente delle probabilità di cominciare a parlare di pace mentre solo la fase iniziale della guerra può dirsi chiusa e la maggioranza del pubblico non dimostra il minimo desiderio di aiutare il governo di Berlino a precisare le basi dei negoziati che dovrebbero essere intavolati in questo momento. Il *New York Herald*, prosegue il corrispondente, esprime con molta giustezza l'opinione prevalente del pubblico americano, scrivendo: **Se pure la Russia fosse disposta a violare il solenne accordo coi suoi alleati e volesse prendere in considerazione la possibilità di pace separata con la Germania, quale valore potrebbero avere per il governo di Pietrogrado le promesse e gli impegni del governo di Berlino? Il gran delitto che l'autocrazia tedesca ha commesso contro il popolo tedesco, è di aver tolto ogni valore alla parola della Germania. Dall'invasione del Belgio in poi, la Germania ha fatto bancarotta nel campo della morale e della buona fede internazionale. Nessuno crederà d'ora innanzi che un trattato con la Germania significhi più di quel che la forza bruta la può costringere a mantenere. Non basterà una generazione per far dimenticare al mondo la teoria di un pezzo di carta.**

Molti altri giornali e lo stesso *New York World* giungono, dice il corrispondente, alla medesima conclusione che la pace stipulata ora, metterebbe a repentaglio a beneficio della Germania, l'avvenire della civiltà.

Quanto costa la guerra

Le speciali condizioni della Germania

ZURIGO, 11.

Il ministro del Tesoro dell'Impero, Helfferich, richiesto da un giornalista americano se la situazione finanziaria permette un giudizio sulla durata della guerra, ha risposto:

« La guerra richiede sacrifici finanziari inauditi. Calcolo che le spese quotidiane dei belligeranti salgano a circa 300 milioni, quindi le spese mensili a più miliardi e le spese annuali a cento miliardi in cifra tonda. I carichi maggiori li sopportano la Germania e l'Inghilterra.

« Non credo tuttavia che le spese finanziarie rendano possibile un giudizio sulla durata della guerra, almeno non per la Germania, perchè questa provvede alla guerra con mezzi quasi esclusivamente prodotti in paese. Le spese della guerra sono il pagamento che la Germania fa a se stessa. Il motto popolare « Il danaro resta in casa » significa che la Germania fa la guerra non col suo danaro, ma col suo lavoro portato alla massima energia. La questione finanziaria è quindi per la Germania questione della energia del lavoro nazionale.

« La Germania non può essere abbattuta finanziariamente fino a che la sua energia di lavoro non sia colpita e quella energia non può essere colpita ».

Prigionieri austriaci a Napoli

NAPOLI, 11. — Questa mattina col piroscafo *Tolemaide* sono arrivati a Napoli 150 prigionieri austriaci. Si sono recati a bordo per le opportune pratiche il Commissario e il vice-commissario dello scalo marittimo. I prigionieri, tutti baldi giovani, vestivano la divisa grigio-verde. Essi erano rinchiusi sotto coperta e guardati da 350 nostri soldati e da tre ufficiali. Dopo poco si sono recati a bordo il comandante la Divisione, il comandante del Dipartimento e diversi ufficiali. E' stato proibito rigorosamente a qualsiasi borghese di salire a bordo. Da alcuni componenti l'equipaggio del *Tolemaide*, abbiamo però potuto sapere qualche notizia sui prigionieri. Parte di essi combatterono a Plava, altri a Montenero. Furono presi prigionieri in un aspro combattimento nel quale gli italiani, come sempre, si fecero onore. Furono inviati prima a Milano, poi a Parma, quindi a Livorno dove restarono per quindici giorni. Ebbero parole di lode per le nostre autorità e per i cittadini di Livorno. I prigionieri confessano le gravi condizioni economiche delle città austriache e affermano che soltanto quattro o cinque giorni prima della dichiarazione di guerra le truppe furono rifornite di tutto: vestimenti, materiale e viveri. Tutti i prigionieri sono ben vestiti e godono ottima salute.

Il senatore Pullè al fronte

NAPOLI, 11. — Il *Mattino*, pubblica un grazioso episodio occorso non molti giorni addietro al fronte nel villaggio G... Un maggiore di cavalleria, giunto da poco in quella zona, incontrò un vecchietto arzillo, dai baffi bianchi, il quale indossava la divisa di tenente dei... fanteria. Il maggiore, sorpreso un po' dal grado subalterno dell'ufficiale rispetto alla età, gli si avvicinò. Il tenente anziano si immobilizzò nella posizione di attenti, mentre il maggiore, battendogli la mano affettuosamente sulla spalla, gli domandò:

« Prima di fare l'ufficiale che cosa facevate

— Facevo il senatore, fu l'improvvisa risposta dell'ufficiale anziano.

Naturalmente il maggiore restò un momento sorpreso. Poi ebbero luogo le presentazioni. Il tenente anziano era il senatore Pullè, il quale si arruolò al principio della guerra come semplice soldato nel... fanteria e fu nominato tenente da un recente decreto luogotenenziale.

Raccontando in un gruppetto di amici il piccolo episodio occorsogli, il senatore Pullè commentava bonariamente, non senza una punta di arguzia: « Finchè ero semplice soldato i miei baffi bianchi mi facevano prendere per un volontario. Ora che sono tenente, faccio qualche volta la figura di un ufficiale che non è riuscito a far carriera ».

Nuova scossa di terremoto a Lecce

LECCE, 10. — Stanotte alle 3.7 si è avuta una nuova scossa di terremoto in senso ondulatorio, meno intensa di quella di domenica, come risulta dalle segnalazioni degli apparecchi sismici della nostra specola.

E come la precedente la scossa è avvenuta in direzione E-S-E. ed ha avuto, anche questa volta i suo primo impulso in Albania: quindi non è impossibile che sia stata avvertita fortemente come domenica scorsa, a Vallona ed a Zante e che abbia percorso la stessa linea facendosi avvertire nelle provincie di Lecce, Basilicata ed Avellino.

La situazione

Sosta di afforzamento e di lavori di approccio, non stasi perciò ma situazione invariata registra il Comunicato del 10 corrente. I bollettini austriaci seguitano a portare occupazioni di posizioni in territorio italiano e a dichiarare nullo l'effetto delle nostre artiglierie, ma tralasciano naturalmente di notare le nostre avanzate che non avrebbero potuto verificarsi in territorio fortemente trincerato senza aver guadagnato dalle nostre artiglierie la superiorità su quella da lunga mano postata dal nemico contro di noi. Le grossolane bugie sono le prove maggiori dei nostri successi, perchè non si ricorre al mendacio se non per mascherare la verità.

Accenna però il Comando alla insistenza della nostra azione nell'Ampezzano e specialmente nella Valle di Livinallongo, dove la nostra artiglieria ha gravemente danneggiata la Tagliata di Ruaz.

Sul Carso i soliti attacchi notturni austriaci sono stati facilmente respinti senza che riuscissero a disturbare i nostri lavori di afforzamento e di approccio.

Teatro Orientale. — Decisamente la resistenza russa si dimostra molto tenace e prova con ciò sempre più che l'esercito russo non è disorganizzato. Le fortezze russe compiono la loro missione facendo infrangere contro di loro i tentativi tedeschi di stringere le loro morse sull'esercito russo che sta a scaglioni ritiradosi sulle nuove posizioni.

Gli Austro-Tedeschi accennano ad avanzate che avrebbero tagliate le comunicazioni di Neuw-Georgevich e dicono anche che il generale Makenzen avanzerebbe verso il Bug. Non dicono però se l'avanzata è stata fatta a viva forza o se i Russi si sono ritirati spontaneamente coperti da combattimenti di retroguardia. Un altro problema dovrà pure risolvere la Russia ed è quello del rifornimento dei quadri. Il fatto si è che l'esercito Russo si ritira intatto e quello Tedesco non riesce ancora a svincolarsi per correre ad altre imprese, su altri fronti. Eppure è condizione vitale per la Germania di non arrestarsi. Novello sisifo, terminata una fatica spossante, è necessario che un'altra ne incominci. L'azione è la sola maniera per vivere oggi della Germania isolata dal resto del mondo. Ormai alla sua azione offensiva, ultrapotentemente offensiva si va sempre più opponendo, meno sul fronte Italiano, l'azione di sbarramento delle forze degli alleati. Azione passiva ma di guadagno di tempo, di economia di forze e risorse contro il dispendio delle une e delle altre per parte degli Imperi centrali. E notisi che le maggiori risorse sono dalla parte della Quadruplice, specialmente in uomini che non si creano e sono quelli che sono per quantità e qualità.

Dardanelli. — Vi è una forte ripresa di attività per parte degli alleati e guadagno di terreno sulla strada di Kritia sotto Aki Baba. Guadagno realizzato con reiterati furiosi attacchi che hanno causate forti perdite ai Turchi. I guadagni fatti dagli alleati sono stati da questi mantenuti. Notisi, come già dicemmo, che una volta gli alleati padroni di Aki-Baba, il problema dell'occupazione dei Dardanelli è risolto per gli alleati stessi. Si parla anche di possibili sbarchi in Asia Minore o intanto l'Inghilterra foggia Mitilene a base d'operazione.

Teatro Occidentale. — Hanno luogo accaniti ma parziali combattimenti per elementi di trincee. I tentativi tedeschi nei Vosgi sono stati respinti. Pure nelle Argonne l'attività del Kronprinz di Germania è tenuta a freno dalla difesa francese, che rende vani gli sforzi da esso fatti. In massima si può constatare maggior logorio per parte dei Tedeschi. I francesi riservano i loro uomini e le loro munizioni.

Gli Stati Uniti rispondono all'Austria

WASHINGTON, 11.

Il Governo ha inviato a Vienna la risposta alla Nota austriaca, respingendo la contestazione dell'Austria che l'esportazione delle munizioni a favore degli Alleati non sia conforme alla neutralità.

Incursione di Zeppelin

sulle coste inglesi

MILANO, 11. — Il *Corriere* ha da Londra, 11 agosto, ore 1.32: Per la quindicesima volta dal principio della guerra, una squadriglia di « Zeppelin » si è spinta fino alle coste della Gran Bretagna e ha lanciato bombe facendo la solita messe di vittime fra le donne e i bambini. Quest'ultima sfortunata incursione, che è costata alla Germania un'altra delle sue grandi aeronavi, è evidentemente la prima di una nuova serie, perchè da oltre due mesi dopo la drammatica distruzione di uno « Zeppelin » da parte dell'eroico tenente Warneford, le aeronavi nemiche si erano tenute alla larga dalle coste inglesi. Perchè dunque, si chiede qui, le incursioni ricominciano non ostante l'evidente gravissimo rischio che le aeronavi sono costrette ad affrontare per non ottenere che risultati completamente sterili?

E' stata rilevata a questo proposito una curiosa coincidenza fra il nuovo attacco aereo contro l'Inghilterra e l'allarmante raffreddamento dell'entusiasmo con cui il popolo tedesco aveva celebrato l'occupazione di Varsavia. La magistrale ritirata che ha permesso ai russi di scongiurare i disastri militari, e l'assoluta mancanza di qualsiasi bottino nella città occupata, avevano avuto l'effetto di una doccia fredda sul pubblico tedesco. Quindi nulla di più opportuno che una incursione di aeronavi contro l'aborrita Inghilterra. L'incursione è avvenuta ma è finita male, con la distruzione cioè di un altro « Zeppelin », il quinto in quattro mesi.

Cosicchè si pensa qui che il nemico abbia poca ragione di compiacersi dell'ultima sua impresa e che per sollevare il morale della popolazione tedesca occorrerà trovare qualche cosa di meglio.

I Russi si liberano dalle tenaglie tedesche

Lo sgombero di Vilna

PIETROGRADO, 11.

Le istituzioni pubbliche hanno sgombrato Vilna; anche la Biblioteca pubblica e i Musei sono stati sgombrati.

Notizie da Pietrogrado recano:

I Russi tendono a guadagnare tempo ed a ritardare più che possono l'avanzata dei Tedeschi. Ad essi preme sovratutto di formare una linea di resistenza, capace di opporsi su qualunque nuovo sforzo tedesco ed a quest'uopo essi cercano di evitare ogni saliente che ancora possa esistere sul loro nuovo fronte.

Questo potrebbe spiegare il provvedimento di carattere precauzionale, preso nei riguardi della città di Wilna.

Con questi movimenti i Russi tendono a garantirsi la ritirata del grosso dell'esercito sulla Brest- Litows.

L'assalto di Kovno

fatto dai Tedeschi

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

L'assalto di Kovno, che i Tedeschi hanno iniziato l'8 corrente, si presenta come segue: Il nemico ha condotto l'attacco dal fronte delle nostre opere del villaggio di Piple fino al fronte di Elisenthal sul fiume Iessia. L'artiglieria da assedio nemica cominciò il bombardamento dopo mezzanotte, valendosi di pezzi di tutti i calibri, compresi quelli da 16 pollici.

L'uragano del fuoco nemicò durò non meno di due ore. E nella notte colonne di attacco, in file serrate, marciarono contro le nostre posizioni.

Con un fuoco concentrato, con l'esplosione di mine e dipoi con un contrattacco le nostre valorose truppe avevano già alle 5 del mattino respinto il nemico su tutto il fronte attaccato.

I Tedeschi, estenuati e dopo avere subito enormi perdite, si rifugiarono nei vicini burroni, ove evidentemente cominciarono ad organizzarsi per preparare un nuovo attacco.

Verso mezzogiorno dell'8 corrente il fuoco nemico si rafforzò di nuovo fino a divenire un uragano. Malgrado la sua intensità, la sua durata e la forza distruggitrice dei potenti cannoni nemici, le nostre truppe sostennero fermamente la grandine dei proiettili che cadevano su di loro. La nostra artiglieria sosteneva valorosamente col proprio fuoco i nostri eroi. Così passò tutta la giornata.

Al cadere della notte, le colonne nemiche accumulate successivamente dinanzi alle nostre posizioni si lanciarono di nuovo all'assalto che durò due ore. Il nemico riuscì ad impadronirsi di una parte delle trincee sulla linea delle posizioni avanzate, che il suo fuoco aveva spazzato, ma poi, mercè gli sforzi eroici delle riserve accorse, i Tedeschi furono ancora una volta respinti con enormi perdite. Il nemico non conservò che le opere presso il villaggio di Piple che conquistò a prezzo di enormi sforzi e perdite.

...che sono però respinti da Riga.

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulle strade di Riga nella notte del 9 abbiamo respinto con successo dopo una lotta a corpo a corpo parecchi attacchi dei Tedeschi, malgrado l'appoggio che questi ultimi hanno avuto dalla loro artiglieria pesante potentissima. Dopo combattimenti durante la stessa notte, all'indomani in direzione Dwinsk (regione di Schotenberg) Pomemouni-Vilkomir il nemico sotto la nostra spinta ha cominciato a ripiegare abbandonandoci un centinaio di prigionieri, parecchie mitragliatrici e casse di munizioni.

Sulla fronte del Narew sulle strade di Lomza, Sniadowo, Storow, continuano accaniti combattimenti. La nostra artiglieria ha respinto l'offensiva presa dai Tedeschi contro Novo Georgewsk, lungo la sinistra della Vistola.

In direzione Lublino-Lukow-destra del Wepr, il nemico nel pomeriggio del 9 ha pronunciato una offensiva, che, malgrado la sua tenacia, abbiamo arrestato.

Sulla strada di Vlodava abbiamo respinto con successo un attacco nemico che faceva uso di gas asfissianti.

Sul Dnjester in direzione della foce dello Stry, gli Austriaci hanno preso l'8 corrente una offensiva locale; il combattimento continua.

Sugli altri settori di tutta la nostra fronte non vi è stato alcun combattimento importante.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino:

Sulla fronte ad ovest di Kovno l'attacco, fra incessanti combattimenti, si è avvicinato alla linea dei forti; abbiamo fatto di nuovo prigionieri varie centinaia di russi e preso quattro cannoni. Truppe dell'esercito del generale Von Scholtz hanno rotto ieri nel pomeriggio la linea dei forti di Lomza ed hanno preso d'assalto il forte numero 4 e stamane all'alba si sono impadroniti della piazzaforte.

Da Bojany, ad ovest di Brok, fino alla foce del Bug, le nostre truppe hanno raggiunto questo fiume.

Ad est di Varsavia l'esercito del principe Leopoldo di Baviera è giunto in prossimità della strada Stanislavoff-Novo Minsk.

L'esercito del generale Von Woyrsch ha raggiunto nell'inseguimento la regione nord-est di Zelechow ed ha preso contatto con l'ala sinistra dell'esercito del generale Mackensen che si avanza da sud.

Sulla fronte da Ostrow al Bug le retroguardie nemiche sono state respinte sulle loro forze principali.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice:

L'inseguimento del nemico che si ritira nella regione della Vistola continua. Le truppe del generale Koevess hanno raggiunto il terreno a sud-est di Zelechow. Esse sono state raggiunte da parti dello esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando che si sono avanzate oltre il Wepr. La linea del Wepr è stata pure passata su varii altri punti verso Iock.

Più ad est sulla fronte fino al Bug i nostri alleati hanno preso una serie di posizioni sulla retroguardia nemica.

Sul Bug e sulla Zlota-Lipa la situazione è invariata. Verso Czenelica sulla riva sud del Dnjester reggimenti della Landwehr interna dell'Austria e della regione costiera hanno preso posizione formando una testa di ponte. Il nemico si è ritirato di là dal fiume ed ha lasciato nelle nostre mani 28 ufficiali e 2800 soldati prigionieri, 6 mitragliatrici, quattro furgoni e numeroso materiale da guerra.

I Tedeschi sono stanchi

LONDRA, 11.

Sembra che l'armata russa della Vistola debba considerarsi al coperto da qualunque pericolo. Le truppe prendono posto nelle nuove posizioni senza precipitazione e senza minaccie alle spalle. Parecchi corrispondenti fanno rilevare che l'impeto dell'attacco tedesco sembra esausto. I prigionieri fatti a Kowno e portati a Wilna sono talmente affaticati che non possono muoversi. Essi affermano che recentemente l'armata soffriva per la deficienza non delle munizioni, ma delle provvigioni e per la eccessiva stanchezza dei soldati. Infatti appena fatti prigionierinieri questi disgraziati cascavano per la stanchezza.

La pausa intervenuta dopo l'attacco tedesco a Kovno e a Ossowiecz è interpretata da alcuni come indizio che il nemico non dispone colà di grosse forze, ma pare che la stasi sia stata impiegata dai tedeschi per una nuova disposizione delle loro forze.

Il corrispondente del « Times » dice che è certo che l'armata di von Below è stata enormemente aumentata mediante truppe provenienti dalla riva sinistra della Vistola, dove il nemico sembra aver lasciato deboli forze. Anche il fianco sinistro di Below dopo lo scacco presso Riga, è stato richiamato al sud est per partecipare all'azione contro Kowno.

I circoli militari russi non condividono affatto l'opinione che i Tedeschi si varranno dei loro successi nel teatro orientale per gettare forze su quello occidentale. Essi fanno notare che per avere qualche probabilità di successo i Tedeschi dovrebbero portare in Francia almeno 28 divisioni. Ora, quand'anche i Tedeschi raggiungessero la nuova linea difensiva russa, il trasferimento di 14 corpi d'armata indebolirebbe tanto il nemico che si renderebbe possibile un disastro.

Ora invece si fa strada a Pietrogrado una nuova supposizione. Si afferma che il nemico ha probabilmente mutato il piano dal giorno che cominciò la campagna estiva contro Varsavia. Esso probabilmente si limiterà a conquistare più territorio possibile, prima che comincino le pioggie autunnali affine di far valere la Polonia e la Russia occidentale come compenso per farsi restituire le colonie il giorno della liquidazione finale.

Certo, si aggiunge, la strategia tedesca lascia alquanto incerti circa la sua mèta finale. Infatti se lo scopo è quello di obbligare l'armata russa ad accettare battaglia campale, questo scopo deve considerarsi fallito; se mirava solo ad occupare la linea della Vistola e del Narew sembra debba concludersi che ora qusta linea pare loro insufficiente, dato il tentato nuovo aggiramento di Lublino al sud e verso Dwinsk al nord. Si ritiene consolante il fatto che i russi sono stati perfettamente in grado di mantenere quelle posizioni che erano veramente importanti e che non ostante la superiorità dell'armamento e forse anche del numero, i tedeschi generalmente avanzano là dove è conveniente ai russi cedere terreno. Ciò è considerato come prova che i sacrifici fatti dai russi non sono che la realizzazione di un piano più vasto.

In Turchia

Sostanziali progressi degli Alleati

LONDRA, 10 (Ufficiale).

Nei Dardanelli i combattimenti di questi ultimi giorni in parecchi punti della penisola di Gallipoli hanno condotto a progressi sostanziali. All'est della strada di Krithia, nella zona meridionale, abbiamo avanzato di duecento yards su un fronte di trecento yards e vi ci siamo mantenuti nonostante energici contrattacchi, che abbiamo respinto infliggendo ai Turchi grandi perdite. In un'altra località della stessa zona abbiamo respinto reiterati attacchi turchi.

I Francesi hanno eseguito parecchi attacchi e la loro risoluta cooperazione è riuscita molto giovevole.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 8 corrente, dice:

Nella valle del Passine abbiamo respinto attacchi turchi su tutta la fronte. Fu impegnato un accanito combattimento pel possesso del colle Merghemir, che nostre truppe hanno conquistato, malgrado furiosi attacchi del nemico, il quale si ritira in disordine verso sud.

In direzione dell'Eufrate le nostre truppe inseguendo i Turchi in ritirata, si sono impadronite, dopo un combattimento, delle posizioni di Palanicjen ed hanno catturato due cannoni con ce... ont, una quantità di cartucce, armi, un posto telefonico e una carovana di cammelli ed hanno fatto prigionieri, fra cui il comandante di un reggimento di fanteria e quattro ufficiali.

Le nostre colonne, inseguendo i Turchi, fanno continuamente nuovi prigionieri.

In Francia

Violenti duelli di artiglieria al sud di Hooge

LONDRA, 10.

Un comunicato del maresciallo French dice:

A nord-est di Hooge e nelle rovine del detto villaggio, abbiamo rafforzato il terreno conquistato ieri ed abbiamo respinto deboli attacchi notturni di fanteria.

Nel pomeriggio di ieri non vi sono stati scontri di fanteria ma un violento duello di artiglieria ha reso insostenibili, ai due belligeranti, tutte le trincee in terreno scoperto al sud di Hooge.

Abbiamo adesso fatto un poco indietreggiare la nostra linea che passa a sud di Hooge; ma tale indietreggiamento non altera affatto la nostra situazione.

Ieri facemmo in totale 150 prigionieri.

Uno " Zeppelin „ distrutto

DUNKERQUE, 10.

Aviatori alleati hanno distrutto stamane nei dintorni di Ostenda uno Zeppelin di grandi dimensioni. L'attacco sarebbe stato impegnato da un aviatore inglese il quale sarebbe riuscito a danneggiare gravemente il dirigibile, la cui distruzione sarebbe stata condotta a termine da aviatori francesi del centro di Dunkerque.

* * *

Un successivo dispaccio dice:

LONDRA, 11.

La scorsa notte dirigibili nemici hanno fatto una incursione sulla costa orientale della Gran Bretagna; quattordici persone sono rimaste uccise e quattordici ferite; i danni sono insignificanti. Uno Zeppelin fortemente danneggiato dalla artiglieria è stato rimorchiato verso Ostenda; un altro sarebbe stato attaccato da aviatori e distrutto.

Successi inglesi

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice:

Ad est di Ypres importanti forze inglesi riusciron oad impadronirsi della parte occidentale di Hooge. I Francesi fecero esplodere senza successo mine nella vicinanza della fattoria di Beausejour (Champagne). Dopo la distruzione il 30 maggio da parte della nostra artiglieria del viadotto ad ovest di Dannemarie i Francesi avevano costruito un ponte sul fiume a sud di Mansbach. Questo ponte, recentemente terminato, venne distrutto con alcuni colpi bene aggiustati da parte della nostra artiglieria.

Al limite meridionale del Bois de Hesse, ad ovest di Verdun, è stato abbattuto un pallone frenato francese. Il 6 agosto alle 11 di sera un aviatore nemico ha lanciato bombe su Cadzand in territorio olandese, in prossimità della frontiera belga. Un aviatore francese è stato costretto ad atterrare sotto il fuoco della nostra artiglieria tra Bellingen e Rheinweiler, a sud di Mullheim (Baden); il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri. Presso Ferette un aviatore nemico è stato costretto dal nostro fuoco a rifugiarsi su territorio svizzero.

Il comunicato francese

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma. Non si segnalano che azioni di artiglieria nell'Artois, nella valle dell'Aisne (regione di Troyon) sui limiti delle Argonne, o nella foresta di Apromont.

Quattro degli aeroplani che avevano preso parte al bombardamento di Sarrebruck non sono tornati nelle nostre linee. Uno di essi è segnalato come disceso in Svizzera presso Payerne, nel Cantone di Vaud.

La fame nel Baden

ZURIGO, 10.

Il *Badener Beobachter*, commentando il caroviveri, dice: « Si tenga conto dello stato d'animo della popolazione; se ne tenga conto dappertutto, anche dietro i banchi delle botteghe. La folla affamata non scherza. Si provveda dunque, affinchè i viveri, che pure sono sufficienti fra noi, possano essere venduti a prezzi discreti ».

I buoni risultati

della legge antialcoolica in Inghilterra

LONDRA, 11.

Le misure prese dal Governo d'accordo colle autorità militari, per combattere l'abuso dei liquori e delle bevande inebrianti hanno dato un ottimo risultato, così fra le truppe come fra la popolazione civile, poichè le condanne e contravvenzioni per ubriachezza sono notevolmente diminuite nel 1914 in confronto dell'anno precedente. Infatti le Corti di polizia dell'Inghilterra e del Principato di Galles, inflissero penalità a 183.828 persone, nel 1914, per disordini e infrazioni derivate dall'ubriachezza con una diminuzione di 6.649 casi in confronto del 1913.

Oltre sessantamila condanne furono inflitte nella sola area metropolitana di Londra, ma diminuirono a cominciare dal settembre, quando le ordinanze relative alla chiusura delle *Public-Houses* vennero pubblicate.

Al 1.o gennaio del 1914 esistevano in Inghilterra 87.660 *Public Houses* e durante l'anno ne furono soppresse 1260. Il Governo ha stabilito di continuare nella politica di ridurre quanto più è possibile il numero delle licenze per gli spacci di liquori e di bevande alcooliche, e si crede che le statistiche per il 1915 presenteranno un rilevante miglioramento a questo proposito.

PREZIOSI DONI ALLA CROCE ROSSA

Un'ambulanza radiografica offerta dalla Colonia Italiana

PARIGI, agosto.

E' partita ieri per l'Italia la vettura automobile adattata ad ambulanza radiografica che, col denaro raccolto fra la nostra colonia, donna Bice Tittoni ha fatto costruire affinchè possa essere utilizzata in prossimità delle nostre linee di combattimento.

Appena la guerra scoppiò, donna Bice Tittoni pensò di provvedere la Croce Rossa italiana di tale vettura, che ella volle dotata di tutti i perfezionamenti suggeriti dalla scienza, affinchè potesse servire da modello per le altre che la Croce Rossa avesse voluto procurarsi. L'esempio fu giudicato così bello che venne immediatamente seguito dalla città di Milano. Fra qualche giorno, dunque, i medici di servizio sul nostro fronte potranno disporre di due ambulanze radiografiche, una delle quali — questa appunto che sta per essere spedita da Parigi — rappresenterà ciò che fino ad ora fu fatto di meglio in codesto genere di costruzioni.

L'« automobile di Donna Bice », come lo hanno battezzato gli italiani che vivono in Francia e che sanno con quanto fervore la consorte dell'Ambasciatore si sia dedicata anche al compimento di questo suo generoso disegno, consta di un *camion*, che contiene un gruppo elettrogeno separato dal motore della vettura e che ha in corredo tutto ciò che occorre per fare la radiografia e la radiologia. La vettura è una Fiat; la carrozzeria è della casa Perney; l'impianto è stato eseguito dallo stabilimento Gaiffe e Gallos.

E' venuto a prendere in consegna l'automobile il dottor Grego di Genova, per incarico della Croce Rossa. Egli, che per un mese ha sorvegliata la costruzione dell'impianto radiografico mettendo a contributo e la sua dottrina e l'esperienza acquistata recandosi a visitare varie formazioni sanitarie francesi, è entusiasta del prezioso dono fatto da questa Colonia ed è convinto che quando esso sarà conosciuto in Italia inciterà quanti hanno a cuore la sorte dei nostri feriti a seguire lo esempio di Parigi e di Milano. Così egli mi ha parlato della macchina che sta per essergli affidata:

— La vettura, che è stata studiata accuratamente *in tutti i particolari, oltre a rappresentare un tipo assolutamente nuovo* può dirsi l'ultima espressione della perfezione nel suo genere. Il Governo francese, appena appena è stato consapevole dell'esistenza di tale ambulanza radiografica automobile ha mandato a visitarla ed ha dato ordine che ne sieno costruite parecchie. Una missione giapponese, una rumena ed una inglese hanno mandato ai rispettivi paesi relazioni che tendono allo stesso fine. Mediante la vettura che prenderò in consegna è possibile di eseguire qualunque esame minuto di ricerca di proiettile. Lei sa che ogni volta che un radiologo fotografa un ferito, e e sviluppa e studia la lastra fotografica, rimparmia al chirurgo una ricerca talvolta faticosa, e, spesso, al ferito una tortura. Dunque, quanto più si può determinare con esattezza l'ubicazione di un proiettile, tanto meno il chirurgo avrà da indagare coi suoi ferri e il ferito dovrà soffrire. Affinchè la vettura che Donna Bice Tittoni ha fatto costruire possa servire agli esami più minuti, vi è stato applicato il compasso di Hertz, che fra tutti i sistemi conosciuti è quello che maggiormente si avvicina all'esattezza matematica nella ricerca dei corpi estranei...»

Avendo il dott. Grego accennato alle visite che ha potuto fare alle formazioni sanitarie che si trovano lungo le linee di fuoco francesi, gli ho chiesto se egli abbia avuto l'opportunità di compiere qualche utile osservazione.

— Ho anzitutto notato — mi ha risposto — che gli ospedali attendati, come esistono in Italia, sono stati aboliti. In Francia i feriti vengono spedalizzati in case prossime al fronte. Le sale d'operazione e di sterilizzazione sono, come il laboratorio radiografico, trasportate in prossimità delle case convertite in ospedali mediante certe *formations chirurgicales* costituite da dieci automobili nelle quali esiste tutto il necessario per la più perfetta sala d'operazioni e di radiologia. Il problema del trasporto dei feriti è poi stato quasi interamente risolto per mezzo delle automobili. Queste hanno il vantaggio dell'autonomia, quello di potersi recare vicinissime alla linea del fuoco, e quello di trasportare rapidamente i feriti lontano dal luogo in cui si combatte. I feriti leggeri soltanto vengono messi nei treni ospedale. I feriti sono posti in barelle, sospese mediante molle: così le scosse che facilitano le emorragie si riducono al minimo. Le barelle sono di un'unica misura, sicchè sulla stessa barella nella quale viene raccolto il ferito sul campo di battaglia, è possibile di effettuare il trasporto all'ospedale. —

Le conclusioni fatte dal dott. Grego conducono direttamente a questa conclusione: in uno dei paesi dove la guerra infierisce da un anno, l'automobilismo è stato riconosciuto il mezzo migliore per trasportare i feriti; in Italia, dunque, ci vogliono automobili, automobili, automobili!

Donna Bice Tittoni, che ebbe la felice iniziativa di far costruire con le oblazioni della Colonia italiana la bella ambulanza radiografica, seppe anche prevedere l'utilità delle automobili per il trasporto dei feriti, cosicchè, con un residuo della sottoscrizione, ha acquistato due macchine *Itala* fornite ciascuna di quattro barelle spostabili lateralmente. Una signora americana, Mrs. Mackay, ha voluto offrire al nostro paese un ugual dono, ed ha pregato l'Ambasciatore Tittoni di voler fare accettare dalla Croce Rossa italiana due automobili Ford, trasportanti ognuna tre barelle. Anche la contessa Joas de Jouvenel ha mandato in regalo una splendida *limousine* che servirà al trasporto dei feriti gravi.

Tutte queste vetture, esposte domenica scorsa nel cortile della nostra Ambasciata, varcheranno dunque in questi giorni la frontiera insieme all' « automobile di Donna Bice »; e forse non saranno le sole, poichè parecchie dame straniere, per simpatia verso l'Italia ed il nostro esercito, imiteranno il bel gesto delle prime donatrici.

Il dott. Grego è stato accompagnato, alla sua partenza da Parigi, dall'ing. Antonio Chizzolini, egli pure appartenente alla nostra Croce Rossa, e dal sig. Autteri, uno scultore italiano che vive qui da molti anni e che per parecchi mesi coprì volontariamente la modesta carica d'infermiere nell'Ospedale ora sovvenzionato dal nostro Governo.

C. G. SARTI.

Lo Stato Maggiore nelle terre redente

Il generale Porro — Il generale Cadorna

(Dall' « Illustrazione Italiana »)

Nei paesi della guerra

Piccole note di viaggio

Unità morale

La guerra si combatte dal giogo dello Stelvio all'Adriatico, oltre i vecchi confini; ma non è allucinazione patriottica vedere che essa si combatte, da quasi tre mesi, giorno per giorno, ora per ora, anche al di qua, in tutte le regioni, in tutte le città, in tutte le borgate d'Italia. Lassù i soldati espongono la loro vita al fuoco nemico; lassù avviene il gran duello; ma tutta la popolazione italiana, prossima o lontana nello spazio, partecipa ed assiste veramente, con le forze del corpo e dello spirito, a quegli scontri, e segue le truppe di balza in balza, di valle in valle, di trincea in trincea; onde può dirsi che l'auspicata unità morale del nostro Paese è finalmente conseguita. Questa verità tutti ripetiamo; ma essa può sembrare una delle consuete infatuazioni che accompagnano ogni convulsione della vita nazionale e che obbediscono ad una specie di istinto di conservazione balzato dall'imo cuore della collettività. Per vedere, per toccare la realtà, basta traversare, sia pure in fretta, le provincie che sono state considerate zone di guerra. E possono dirsi una riprova la calma, la disciplina, la migliorata educazione pubblica che la guerra ci ha già assicurato e che costituiscono anch'esse formidabili forze di cui il nemico deve temere quanto dei nostri fucili e dei nostri cannoni.

Lungo le piccole stazioni ferroviarie dell'Emilia e del Veneto, come del resto in quelle di tutta Italia, al passaggio di ogni treno, si vedono raccolte schiere di cittadini, non per curiosare, ma per coadiuvare in molteplici modi l'opera di assistenza ai feriti e ai profughi, per festeggiare e incoraggiare quelli che si recano al fronte o quelli che ne tornano. Fin dai primi giorni della guerra, questa mobilitazione delle coscienze si è fatta ottimamente. Ognuno ha preso il suo posto, con la stessa serietà con la quale la sentinella riceve la parola d'ordine; e non lo ha più abbandonato, nè lo abbandonerà fino a quando sarà necessario che egli vi rimanga. Non svalutiamo l'opera di coloro che già prepararono la guerra ed ora la rafforzano, la sussidiano di volontà e di fede: l'opera degli italiani e delle italiane che, senza indossare il grigio-verde, fanno parte anch'essi — si può dire — di tanti Corpi d'armata, poco importa se non inscritti sulle carte dello Stato Maggiore. I nostri soldati al fronte sanno — ed han bisogno di sapere — che, oltre le truppe di rincalzo e le truppe più fresche, dalle quali, all'ora opportuna, saranno sostituiti dinanzi al pericolo, sono in patria falangi numerose di cittadini che compiono anch'essi il loro dovere e che alla grande impresa hanno interamente dedicato le loro energie.

Un colonnello medico elogiava in treno l'opera amorosa che prestano molte donne negli ospedali e altrove. Una signora che ascoltava si schermiva dagli elogi, parlando quasi in rappresentanza del suo sesso:

— Le donne — ella diceva — non fanno che il proprio dovere, e forse non riescono a compiere quanto vorrebbero, quanto dovrebbero. Sarebbe molto strano che le donne non si movessero. Che direbbe Lei, signor colonnello, se i soldati delle classi richiamate non rispondessero all'appello? Che sono dei disertori, non è vero? Ebbene, tradiscono il loro Paese anche le donne che, potendo, non contribuiscono in qualche modo ad alleviare le conseguenze della guerra. Disertano anch'esse...

Il colonnello consentiva, ma insisteva negli elogi, narrando casi eccezionali di slancio, di forza d'animo, di sacrificio da parte di donne italiane. Ed, allargando il campo delle esemplificazioni, accennava alle madri che comprimono il loro dolore e sono orgogliose di dare i figli in olocausto alla patria...

— Veda, signor colonnello — ha interrotto la signora —: io torno dal fronte, dove ho un figlio sottotenente. Non l'ho potuto rivedere. Non importa. Gli ho scritto che faccia il suo dovere; che io ero venuta a trovarlo, mettendomi indosso tutti i gioielli da sposa, per fargli gli auguri e per dargli un bacio sulla fronte... Che torni! Ma io sono preparata a tutto; anche alla sua morte, se il destino lo vuole. Nè mi faccio un merito di ciò, perchè molte madri, forse tutte le madri italiane la pensano così.

Il colonnello ha stretto la mano alla signora senza poter più proferire una sola parola.

I prigionieri

E il treno passa, con le tendine abbassate agli sportelli. Si intravedono altre stazioni, guardate dai richiamati, dai pensosi e rigidi soldati con i baffi lunghi e i pastrani turchini; e dappertutto regnano la stessa disciplina, lo stesso fervore ordinato e tranquillo. Vediamo giungere un treno di prigionieri austriaci. Essi scendono, si incolonnano, si inquadrano fra i nostri soldati armati di baionetta in canna, e procedono un po' lentamente, urtandosi l'un l'altro, come se avessero perduto la direzione dei loro passi. La folla, benchè trattenuta da altri soldati, rompe le dighe e si avvicina alla colonna dei prigionieri, guardandoli insistentemente, scrutandoli ad uno ad uno, indicandoli sottovoce, scambiandosi rapide esclamazioni che non sono nè d'odio nè di sprezzo. Non sono nemmeno di eccessiva pietà. Sono esclamazioni di orgoglio misurato, di forza generosa, di pietà virile, di maschia gentilezza. Irriproducibili. Ognuno ha la sua; ma a bassa voce, senza *grimaces*, senza gesti. I richiamati, con i fucili in ispalla, guidano la colonna con grande sicurezza, come se fossero abituati da molti anni a condurre prigionieri nemici, come se fossero reduci dalle più grandi battaglie della storia. I prigionieri, da prima un po' incerti e confusi, si rianimano vedendo che la popolazione li rispetta e se ne sta silenziosa. Questo contegno della folla ridà alle loro fisonomie melanconiche un po' di fierezza; ora essi procedono a passi più spediti e più disinvolti. Il nemico disarmato si impone ai nostri sentimenti cavallereschi, attenuando il rancore, avvicinando vinti e vincitori, facendo quasi dimenticare gli orrori della guerra. Vorremmo che avvenisse altrettanto nel campo avversario.

Noi italiani — è stato già notato da altri — non odiamo, o non odiamo abbastanza, gli austriaci. V'era, sì, anche prima della guerra, l'odio tradizionale e secolare contro l'« eterno nemico », contro l'aborrito tedesco, dalle guerre del Risorgimento in poi; ma, nella grande risuscitazione ed esaltazione delle energie morali che questa nostra guerra ha determinato nel popolo (energie di carattere, di disciplina, di fede, di impeto bellico, di devozione alla patria) non è emersa — contrariamente a quanto molti si aspettavano — una di quelle qualità negative, una di quelle virtù difettose che presso altre nazioni e presso altri popoli sono quasi la ragione stessa della guerra, l'incitamento più assiduo e più tormentoso dei combattenti: l'odio contro il nemico. A cominciare dal Re, giù giù fino al soldatino, fino al più umile dei cittadini, noi non sentiamo nè dispregio nè avversione per coloro, che pure con tanta ostinatezza, con tanto impeto, con tanto furore combattiamo e sappiamo sconfiggere. Una grande prova di forza, ed insieme di gentilezza latina, di nobiltà italiana, abbiamo dato al mondo con questa guerra. Ricordate la lettera di Francesco Giuseppe al presidente del Consiglio conte Sturgkh, così piena di ingiurie e di insinuazioni volgari? E ricordate invece l'ordine del giorno di Vittorio Emanuele III alle truppe, che additò il « nemico agguerrito e degno di voi »?

Ma, a parte ciò che potrebbe sembrare atteggiamento fatto di avvedutezza aulica o militare e non essere l'espressione completa del sentimento popolare: dove e quando gli italiani — oltre le dimostrazioni della folla che inveiva contro Francesco Giuseppe e inneggiava ai martiri della italianità conculcata — dove e quando hanno manifestato di odiare realmente e profondamente gli austriaci?

Nelle caricature? Ma hanno soltanto caricaturato Francesco Giuseppe, tormentatore di popoli e padrone tragico di un'accozzaglia di nazionalità che deve dissolversi.

Alle trincee? Negli attacchi alla baionetta? Ma i nostri combattenti hanno, da trincea a trincea, risposto spiritosamente alle ingiurie e alle provocazioni dei nemici, invitandoli ad uscir fuori e a misurarsi con loro. Gli attacchi alla baionetta sono magnifici inni patriottici in azione; e nessun odio, nessun basso sentimento li offusca.

I nostri soldati non hanno coniato alcun epiteto, alcun soprannome per sforzare o almeno per mettere in ridicolo gli austriaci. I francesi chiamano i tedeschi « les boches », o, in senso dispregiativo, senza nominarli, « ils ». Forsechè la lingua italiana ha scarsezza di vocaboli dispregiativi? La nostra lingua è così ricca! Il padre Dante ha mostrato di aver saputo maneggiare felicemente anche le sillabe dell'odio o della vendetta. La parola « lurchi » sembrava la più degna di essere affibbiata a coloro che spadroneggiarono nelle nostre contrade ed ora ci contendono la rivendicazione dei nostri diritti di nazionalità. Ma la parola è troppo letteraria e non è mai penetrata nelle masse.

Dunque, noi non abbiamo caricaturato il nemico...

Come si spiega questo fenomeno? E' un bene o è un male che avvenga? E' segno di superficialità, di leggerezza, ovvero di superiorità morale, e di coscienza della propria forza?

Non voglio, in queste affrettate note di viaggio, sciupare un argomento che potrà essere studiato con calma e vantaggiosamente trattato in queste stesse colonne. Pongo, anzi, il quesito al pubblico. Ma non posso fare a meno di notare — perchè balza evidente agli occhi di tutti — che, a questo proposito, bisogna fare una distinzione, fra Austria ed austriaci. Non è vero che noi non odiamo l'Austria, i suoi sistemi sleali e feroci, le sue cricche feudali-militariste; le odiamo, anzi, quanto esse meritano; e di quest'odio nutriamo la nostra guerra, che è guerra contro la barbarie, contro la violazione dei nostri e degli altrui diritti. In questo santo odio ci rafforzano le memorie esecrande dei patiboli e delle carceri che allo Spielberg, a Belfiore e a Trieste grondano ancora di sangue italiano. Ma non odiamo gli austriaci, per una semplice ragione, forse: perchè gli austriaci non esistono.

Esistono e soffrono, sotto lo scettro degli Absburgo, italiani, tedeschi, ungheresi, slavi e croati; ma gli austriaci, come popolo, non esistono. Perchè dovremmo noi, proprio noi, sia pure con un epiteto ingiurioso, dare a questa accozzaglia di popoli, nella quale sono pure tante membra nostre, una unità che essa non ha e non merita di avere?

A ciò pensavo, mentre passava la colonna dei prigionieri austriaci, rispettati dalla popolazione silenziosa, ad una stazione che non occorre nominare, ma che può essere Firenze o Peretola, Roma o Frascati, Ivrea o Siracusa; tanto avviene dovunque lo stesso.

Ancora i profughi

Eppure abbiamo visto e abbiamo udito di quali persecuzioni affligga ancora l'Austria i nostri fratelli irredenti, non solo a Trieste e in Dalmazia, ma anche nel Goriziano, d'onde giungono ogni giorno famiglie prive dei loro capi, dei figli più o meno validi alle armi, estenuate dalla fame, dall'abbandono in cui erano lasciate, e terrorizzate dalle minacce dei poliziotti e dei soldati austriaci. Ho visto una madre con un ragazzo di cinque o sei anni, che erano giunti fino ad una nostra città del vecchio confine, dopo una lunga serie di peripezie dolorose. Il ragazzo tutto lacero, graffiato e contuso, aveva incontrato un cane sulla strada e s'era messo a giocherellare con esso, gridando di gioia, come se finalmente avesse trovato un amico, un essere che, oltre la madre, avesse saputo comprendere l'ingenua anima sua. La madre lo chiamava, lo richiamava, temendo che quel cane, infastidito del chiasso, avesse a morderlo. Ma il ragazzo non ci sentiva. Era troppo grande la sua letizia per quell'incontro fortuito con un vagabondo e un reietto come lui. E la madre a insistere:

— Giulio, vieni qua! Lascia il cane! Ti morde!

Era come gridare al vento.

Finalmente la povera donna ebbe una inspirazione e disse concitatamente al figliuolo:

— Giulio, ecco: « vien i polizai... ».

All'udire dei « polizai » (i poliziotti austriaci), il ragazzo lasciò subito il cane e, guardando intorno ad occhi sbarrati e tutto impaurito, corse a rifugiarsi tra le braccia della madre.

Cormonte o Cormonso?

A proposito della probabile origine della denominazione di Cormòns (da « Cormontium » latino), in una delle mie passate corrispondenze proponevo in modo molto subordinato che la bella città, tra le prime conquistate dal nostro esercito, divenuta finalmente italiana, sia chiamata « Cormonte ». Ora mi è stata comunicata questa cartolina:

« Nella *Tribuna* del 2 agosto il vostro Alighiero Castelli, lamentando la denominazione ostica e cara agli austriacanti di *Cormons*, vorrebbe disperdere il nome barbaro di quella città italianissima traducendolo in Cormonte.

« Io posseggo una carta geografica d'Italia disegnata e incisa da G. B. Bordiga e edita da Vallardi (1851). In essa Cormons è denominato italianamente Cormonso. Chiamiamolo così, come lo si chiamava nel passato italianissimo, non ancora insidiato dalla penetrazione austriaca.

Udine, 5 Agosto 1915.

Palermo Giangiacomi ».

Come già dissi, non intendevo e non intendo risolvere neppure tale questione, che è affidata ai filologi ed agli storici. Cormonte o Cormonso, l'importante è che nella denominazione italiana sparisca ogni traccia della lue austriaca. E colgo l'occasione per ripetere — a scanso di facili inganni — che, nelle terre redente del Friuli orientale, è necessaria, quanto a italianità, un'« instauratio ab imis »; « instauratio » che l'on. Barzilai saprà certamente compiere, data la piena cognizione dello stato di fatto che egli possiede e la religione della Patria che l'ha sempre inspirato, nella sua vita di battaglia e di propaganda, a Trieste ed a Roma.

Alighiero Castelli.

La scoperta del disinfettante ideale

LONDRA, 6.

Alla scoperta dell'antisettico ideale per ferite, sono giunti, indipendentemente l'uno dall'altro, due gruppi di scienziati: uno in Francia e l'altro in Iscozia. Veramente, l'iniziativa della scoperta, è inglese in entrambi i casi, perchè il nuovo antisettico sperimentato dal dottor Carrel nella Clinica militare di Compiègne, è stato ottenuto dal dottor Dakin, docente nell'Università di Leeds, dove ora l'antisettico verrà preparato in considerevoli quantità per uso degli ospedali militari inglesi.

Era già noto che l'ipoclorito di calcio fosse il più potente antisettico; ma finora non si poteva applicare al trattamento umano, sia per la difficoltà di conservarlo, sia a causa della sua azione alcalina che corrodeva i tessuti. Ora queste difficoltà sono superate e il nuovo antisettico Carrel-Dakin è formato di una soluzione di ipocloriti di sodio accuratamente neutralizzata con acido borico, ciò che lo priva dell'alcalinità e in certo modo anche della azione irritante.

Secondo un altro gruppo di ricercatori che giunse indipendentemente agli stessi risultati, l'azione antisettica del nuovo prodotto è dovuta all'acido ipocloroso prodotto allo stato nascente. Questo secondo gruppo di scienziati è capitanato dal prof. Lorrain Smith, titolare di patologia alla Università di Edimburgo. Il nuovo disinfettante venne provato in parecchi casi chirurgici nell'ospedale di Edimburgo. I risultati furono eccellenti, specialmente in casi ribelli ad ogni altro trattamento asettico. Il prodotto del prof. Smith fu da lui denominato Eusol.

Il prof. Smith dichiara che l'acido ipocloroso è il più potente antisettico conosciuto ed ha nell'uso al campo il grande vantaggio di poter essere adoperato anche in polvere asciutta. Il costo è trascurabile e facilissima è la preparazione.

Sembra dunque che con l'avvento del nuovo disinfettante la scienza possieda veramente un mezzo infallibile, pratico, facile, economico capace di essere applicato come primo soccorso da qualsiasi soldato, per immunizzare le ferite dalle infezioni e salvare così un numero infinito di vite sui campi di battaglia.

GIORNALE dei GIORNALI

La vita in Germania sotto la tutela della polizia.

Ne descrive le dolcezze un giornalista italiano, Mario Valeri, in articolo del « Secolo XIX ». E' una vita tutta speciale che non si potrebbe davvero supporre dai comunicati reclamistici che partono ufficialmente da Berlino per informare amici e nemici sulle... vere (!) condizioni della Germania. Per impedire il diffondersi della verità la polizia ricorre a misure addirittura fantastiche. — Nulla — dice lo scrittore — sfugge a questa vera e propria perquisizione. Nulla sfugge alle investigazioni degli agenti dell'imperial dogana, e ciò che può suscitare il minimo sospetto è sequestrato.

« Ogni carta stampata o scritta è sequestrata; soppresse le note degli albergatori, che possono costituire una prova documentata del prezzo dei viveri attraverso le esagerazioni delle cifre che portano; soppresse le cartoline con caricature degli alleati, che più si vendono nei negozi di Berlino, soppressi i *notes* come ogni altro foglio di carta bianca, che potrebbe contenere le insidie degli inchiostri simpatici; sequestrati i giornali, quegli stessi che si vendono in ogni caffè di qualsiasi Cantone svizzero e non senza una ragione. La edizione del *Berliner Tageblatt*, che si legge in Svizzera, non è la stessa che si legge o si vende a Berlino. Vi è una edizione per l'estero, che potrebbe chiamarsi l'edizione dei neutri. In Germania, si stampano, però, dei foglietti clandestini nei quali è lumeggiata la situazione in tutti i suoi punti di vista. E la polizia dà una caccia spietata ai foglietti, agli autori ed ai compratori. Questi fogli clandestini si chiedono apertamente quale portata pratica possano avere le vittorie proclamate dai bollettini germanici di fronte al sogno nutrito per 11 mesi da tutti i tedeschi e alimentato dalla declamazione giornalistico-parlamentare, di poter imporre all'Europa la pace germanica.

« E, accennando alla nostra guerra con l'Austria ed alla possibilità di una dichiarazione aperta di guerra con l'Italia, il foglio clandestino chiede quale è il folle nemico del popolo tedesco che nutrirebbe ancora l'augurio alla Germania di impegnarsi in una nuova guerra.

La vita in Alsazia un anno fa... quando vi regnava la pace germanica

E' interessante rievocare oggi a distanza di un anno, mentre si commemora il primo anniversario della guerra, un articolo che ...mentre già la pace era in pericolo scriveva un collaboratore della *Revue des deux mondes* per far conoscere le condizioni sociali dell'Alsazia sotto il pesante dominio della Germania. I tedeschi — egli diceva tra l'altro — sono poco numerosi nelle nostre campagne. Non vi restano quasi altro che dei funzionari e si può essere convinti che certi villaggi non posseggono neppure un solo tedesco. Gli operai tedeschi sono particolarmente rari perchè, dovunque, la mano d'opera agricola diminuisce a profitto dell'altra, l'industriale, e la vita dei campi non ha più attrattiva per il proletario. Alcune famiglie di piccoli coltivatori o di artigiani vengono tuttavia ad istallarsi in qualche villaggio. Sono famiglie estremamente numerose, industriose e lavoratrici. Giungendo da paesi meno favoriti, sono dure al lavoro e, sbarcate generalmente con pochi marchi, giungono rapidamente ad una certa agiatezza. Di tanto in tanto il tedesco viene per fondare una nuova industria. Bisogna riconoscere che essi sono eccessivamente intraprendenti e che trovano assai facilmente tra i loro compatrioti gente che aiuta le audacie. Il tedesco non ha un fiuto commerciale particolare, al contrario, egli non ha nemmeno sempre le « maniere commerciali » perchè è spesso negligente, attaccabrighe e ineducato. Ma è audace, ha la testa quadrata, è perseverante. La classe più interessante dei tedeschi immigrati in Alsazia e nella Lorena è quella composta dagli agenti ufficiali della germanizzazione. Ufficiali in ritiro senza fortuna, antichi funzionari dalle rendite assai magre, vecchi commercianti che son riusciti a fare mediocri affari, si ritirano nei villaggi alsaziani o lorenesi, comprano una casa e vi si stabiliscono con l'intenzione d'essere i popolarizzatori delle idee tedesche. Questa gente non viene di sua propria iniziativa. Il governo tedesco agisce qui come agisce in Polonia: ha una cassa nera attingendo alla quale esso dota largamente questi pionieri del germanesimo. L'odissea di questi poveri diavoli è sempre la stessa. Sbarcano al villaggio con l'aria e il sorriso dei vincitori; comprano per tre volte il suo prezzo (perchè tanto non pagano loro) una casa di buona apparenza e vi si stabiliscono. Fanno qualche approccio presso le popolazioni, già indisposte dai loro modi conquistatori e questi approcci sono sempre fatti in pura perdita. Stanchi allora del vuoto che si fa intorno a loro, i nostri valorosi pionieri sono presi dalla nostalgia. Essi non sono più posseduti che da un'idea: fuggire questo deserto di uomini e ritornare nella loro cara Germania. Un giorno essi si decidono ad abbandonare tutto, l'alta missione e la casa che rivendono a vil prezzo. Chiudono i loro bauli, caricano i loro mobili sopra una vettura e abbandonano definitivamente i luoghi...

Varsavia

Parecchie interessanti notizie su la capitale polacca a cui la guerra dà gli onori dell'attualità, leggiamo nell'*Unità Cattolica* di Firenze. Varsavia (in polacco *Warszawa*, in tedesco *Warschau*) allo scoppio delle ostilità europee aveva 640.000 abitanti, di cui 30.000 operai.

Residenza del Luogotenente dell'Imperatore e del Consiglio Amministrativo del Regno di Polonia sede di Arcivescovi cattolico, greco, russo e di un Gran Rabbinato, Varsavia si compone della città vecchia, della città nuova, di parecchi borghi sorgenti sulla sponda sinistra della Vistola. Attorniata da notevoli linee difensorie, la città possiede una storica cittadella costruita dopo la rivoluzione del 1830.

La circonferenza della città, costruita irregolarmente, è di 23 chilometri: essa è una città dai volti diversi: la parte vecchia ha vie e piazze ristrette: il vastissimo Ghetto, dove si parla «jeddisch» — un ebreo misto di polacco e di russo — è lurido, fosco, sinistro, abitato da una popolazione dolorosa di mercanti e di emigranti. Ma i quartieri russi, specialmente quelli chiamati il «Nuovo Mondo» e «Cracovia» si distinguono per la regolarità delle vie e dei corsi ampli e alberati, per i bei palazzi, per le ville e i giardini. Sonore fontane, dai freschi getti d'acqua, cantano le musiche argentine e perenni che all'alba e al tramonto si accompagnano allo scampanare delle 85 basiliche cattoliche, dei templi greci, delle chiese di rito russo.

Forse il principe Leopoldo di Baviera è entrato nella città dalle trecento grandi strade e dalle dodici immense piazze, per la porta di Cracovia, dinanzi alla quale sorge la statua di bronzo dorato di Sigismondo III. E' la porta trionfale, che porta subito al Duomo, nel quale si conserva in una urna d'oro e gemmata il cuore del più nobile spirito polacco, del re della musica, Chopin. Non lungi da questa basilica medioevale si ammira la chiesa dei Cappuccini, nella quale c'è la tomba monumentale di re Giovanni III (Sobieski), il vincitore dei turchi. Oltre questi monumenti, Varsavia è ricca di sette teatri, di un antico e magnifico Palazzo Reale, di una Università con una biblioteca ricca di 350 mila volumi, molti dei quali rari e preziosi. Il Governo di Varsavia si estende su un territorio di 17.720 chilometri quadrati, con 1.934.000 abitanti.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

IL FALLIMENTO DEL GIARDINO ZOOLOGICO

Riconciliamoci con le bestie!

« Signori!

Quando Roma potente e dominatrice assoggettava con la forza i popoli, Roma nei più remoti Paesi incettava le belve perchè servissero a quegli spettacoli di sangue onde fremente il Popolo suo attingeva l'indomito coraggio.

Oggi Roma, che in una nuova èra di civiltà e di progresso affascina il Mondo con i ricordi della sua antica grandezza e col suo morale immutato prestigio, accoglie le belve, non per eccitare violenti e crudeli sentimenti nel suo Popolo, ma per curarne la più nobile coltura, per fargli conoscere da vicino una delle più belle manifestazioni della Natura, qual'è la grande e meravigliosa varietà serie delle forze animali!

E Roma sola, fra le città italiane, può vantare oggi un Giardino Zoologico impiantato con criteri veramente moderni, sia riguardo alla estetica, sia riguardo all'igiene ed al benessere degli animali che in esso vengono custoditi e acclimati... »

Così — il 6 gennaio 1911 — chiudeva l'esordio del suo discorso inaugurale il principe Chigi, ricevendo le autorità ed una folla di invitati alla cerimonia dell'apertura del Giardino Zoologico a Roma.

Parlarono poi il Sindaco — l'odierno tenentino Ernesto Nathan — ed il sottosegretario per l'agricoltura, in rappresentanza del Governo. E tutti conclusero inneggiando a questa nuova istituzione civile che arricchiva la capitale non solo di un centro di attrazione, ma di educazione.

L'ultimo oratore concluse così: « E' una battaglia vinta: il successo morale e finanziario del Giardino Zoologico è ormai assicurato ».

Sono passati meno di cinque anni, da quell'inaugurazione, ed oggi, ahimè, ai ruggiti delle fiere di dentro, si mescolano quelli — meno feroci, a onor del vero — dei creditori di fuori.

Il Giardino Zoologico è fallito, e per la sua rinascita non esiste, finora, che un caldo appello, rivolto in sede di adunanza creditoriale da quell'apostolo della zoologia che è il curatore del fallimento, l'avvocato e collega Giulio Gotti, il quale chiude la sua lucida relazione a stampa con l'augurio che con la cooperazione dei partecipi dell'antica società da una parte, dei creditori e dei pubblici poteri dall'altra, si possa conservare a Roma l'istituzione ora liquidata.

Dunque, niente battaglia vinta, ma, per ora, ritirata.

Facciamo un po' di processo ai responsabili, giacchè di fronte al disastro, occorre pur trovare dei responsabili, tanto più se si vuole — e si deve volere — che questa non sia che una parentesi triste nella vita dell'istituzione, parentesi da cui l'istituzione stessa debba risorgere a nuova e duratura esistenza.

Le responsabilità si possono rintracciare forse più efficacemente col sistema dell'eliminazione.

Il Giardino Zoologico nella sua essenza funzionale di pubblica istituzione può suddividersi nei tre elementi indispensabili: le bestie che stanno a farsi guardare; il pubblico che va a guardarle pagando il biglietto d'ingresso, e l'amministrazione che gestisce l'azienda.

Una delibazione anche superficiale di questi tre valori induce subito ad escludere che una qualsiasi parte di responsabilità del fallimento possa addossarsi alle bestie. Chiunque ha visitato qualche volta il Giardino Zoologico si è potuto sincerare che tutti i campioni della fauna mondiale hanno compiuto intero e sempre il loro dovere. I leoni, le tigri, le pantere, hanno perfino ruggito come se fossero realmente feroci. Il pitone scappò, ma tornò pentito e giurò di non farlo più.

Restano le altre due parti in causa: la amministrazione ed il pubblico. E qui la colpa va divisa, equamente, in parti uguali.

* * *

L'amministrazione del Giardino Zoologico ha sempre camminato sopra un presupposto che — almeno per Roma — era errato: che, cioè, l'istituzione potesse essere un'attrazione di lusso, un ritrovo ricercato e speciale per la classe raffinata ed in grado di spendere una lira a testa per l'ingresso e anche le due lire, fissate un tempo pel giorno della settimana riservato all'« élite ».

Invece, a Roma, dato il carattere della popolazione costituita in maggioranza di « famiglie borghesi » il successo dell'istituzione sarebbe stato forse assicurato sin dal principio col sistema del biglietto unico, e stabile, per tutti i giorni della settimana, a quattro o cinque soldi.

Il Giardino Zoologico è un po' come il cinematografo: divertimento per famiglie. Ci si va in « troupe »: babbo, mamma, ragazzi e magari serva abruzzese che porta il più piccino in fasce. Con una lira a testa l'ingresso, il cancello si chiude inesorabilmente a questa categoria di spettatori, ch'è poi il grosso esercito dei naturali clienti di simili istituzioni svaganti ed istruttive.

Nè si dica che il ribasso del prezzo a mezza lira nei dì di festa doveva bastare ad assicurare l'assiduità di tale clientela. Mezza lira è ancora troppo. E, comunque, noi vorremmo scorrere le statistiche dei visitatori, sicuri di constatare un incasso assoluto, in quei giorni, superiore a quello dei giorni a una lira. Come, se l'occhio non ci ha tradito, giureremmo di aver visto, nelle poche giornate di biglietti a cinque soldi concesse eccezionalmente al pubblico di Roma, una massa di visitatori certo più che quadrupla di quei rari e malinconici spettatori delle abituali giornate a una lira.

Certo, una massima da non dimenticare in materia è questa: che la folla attira la folla. Dieci persone che visitano in un giorno il Giardino Zoologico ne parlano poi ad un limitato numero di amici o parenti: diecimila ne parlano a cinquantamila.

E la « boule de neige » si forma ed ingrossa.

L'amministrazione del Giardino Zoologico dovrebbe proporsi per l'avvenire, un completo rovesciamento del suo punto di vista: rivolgersi al popolo, basarsi sul popolo, attirare il popolo.

E dicendo popolo, vi comprendiamo anche la minuta e media borghesia: giacchè qui è questione di borsa; e cinque lire per condurre la famiglia a « veder le bestie », come non le spende l'operaio, così non le spende l'impiegato.

Sappiamo che i creditori hanno consentito ieri alla commissione di vigilanza sul fallimento l'esercizio provvisorio. Ebbene, nel fissare le modalità di questo esercizio, perchè non si tenta l'esperimento del biglietto d'ingresso costante a cinque soldi? E magari a quattro? In questi tempi Villa Borghese è quotidianamente gremita di « villeggianti in sede » di coloro cioè che passano a Villa Umberto la loro piccola ed economica Vallombrosa quasi a domicilio. Sapendo che a pochi passi dal consueto prato o dall'angolo di ombrosa elci elevato a « Grand Hôtel » si può, con quattro soldi, procurarsi un'attrazione indubbiamente interessante e sempre nuova anche se già vista, quale il Giardino Zoologico, quanti non vi andrebbero?

* * *

Prima di concludere con l'esame della non meno grave responsabilità del pubblico, accenneremo ad una responsabilità indiretta, ma pur sempre degna di rilievo: quella delle autorità.

Il Giardino Zoologico fu inaugurato con bellissime parole dei rappresentanti del Comune e del Governo. Le parole di un sottosegretario non hanno mai sfamato nè un leone, nè una pantera, nè un branco di orsi bianchi. Aforisma questo, che potrebbe sembrare preso dal diario di un esploratore, ma che non vuole significare, in parole chiare, altro che questo: sussidi, il Ministero della pubblica istruzione, o un altro qualsiasi se quello non ha fondi, il Giardino Zoologico della Capitale. Sopprima — ove occorra — per trovare quei fondi, qualche commissione costosa ed in perpetuo fallimento di utilità, per evitare il fallimento di quella cosa utilissima ch'è il Giardino Zoologico di Roma, unico nel suo genere in Italia.

Questo appello alle autorità, del resto, fu avanzato fin dalle origini dell'istituzione.

Ed ora al pubblico, il grande colpevole di diserzione.

Certo, la colpa del pubblico ha le sue attenuanti ed è in parte assorbita dallo sbaglio iniziale di chi non seppe mettere alla sua portata continua l'accesso nel Giardino.

Ma è anche certo che la cittadinanza romana ha dato prova di scarso entusiasmo per questa bella attrattiva di cui la audacia di pochi era riuscita a dotare la città.

Indolenza, apatia, curiosità addormentata, debole volontà di muovere un po' le gambe per procurarsi un piacere ed una sorpresa... Ecco i germi della diserzione in massa. Diserzione che ha condotto al fallimento, all'imminenza odierna del pericolo che il nostro Giardino Zoologico possa scomparire.

Ma questo pericolo dobbiamo scongiurare, assolutamente.

E per raggiungere lo scopo, così come il curatore del fallimento ha fatto appello per il superamento immediato della crisi acuta agli azionisti e ai creditori, noi facciamo fin da ora, per quella che dovrà essere la nuova vita del Giardino Zoologico, appello ai futuri amministratori della azienda ricostituita ed al pubblico di Roma. Gli uni seguano criterii più « popolari »; l'altro sappia mostrare di meritarsi quel gioiello di istituzione, imponendosi come un piacevole dovere quello di andare ogni tanto a fare una visita alle bestie.

Ci si ritiene obbligati, nella vita, a visite molto meno interessanti e mlto più fastidiose.

Oggi poi coi tempi tristi che corrono, lo spettacolo delle bestie potrebbe anche esserci di grande conforto, insegnandoci che, dopo tutto, nella scala zoologica, non è solo l'uomo bestia feroce.

PIO VANZI.

Per le famiglie dei richiamati

L'istituto di assistenza sociale del Testaccio.

Nell'intendimento di rendere meno gravi le presenti condizioni di esistenza alle famiglie operaie dimoranti nel quartiere Testaccio e che hanno dei parenti sotto le armi, l'Istituto di assistenza sociale del Testaccio, previo accordi col patronato scolastico Testaccio, ha preso sino dal 1° giugno, a favore delle famiglie stesse, i seguenti provvedimenti:

1° Assistenza Scolastica per i figli dei richiamati. Educatorio Roma, annesso alla scuola comunale di via Galvani, accoglie i fanciulli dai 6 ai 12 anni, anche provenienti da scuole private, sino al numero 275 (oltre i figli dei non richiamati. Asilo d'infanzia in via Galvani, ricovera 80 bambini dai 3 ai 6 anni. Ricreatorio Popolare Testaccio, aperto tutte le sere dalle 6,30 alle 8 pei ragazzi dai 9 ai 14 anni. Ricreatorio Anita Garibaldi, aperto tutte le sere dalle 5 alle 6,30 per le fanciulle dai 9 ai 14 anni.

2° Assistenza Sanitaria per le famiglie dei richiamati. Pronto soccorso e trasporto dei feriti e di malati presso la Pubblica Assistenza Testaccio in via Marmorata 82. Ambulatorio Ostetrico-Ginecologico, consultazioni e cure gratuite per le malattie ginecologiche e per lo stato di gravidanza. Orario: lunedì e giovedì dalle 9 alle 13. Direttore D. Conte Carlo Politi-Flamini. Ambulatorio Oculistico: orario: martedì e venerdì dalle 2 alle 5 pomeridiane. Direttore prof. Vincenzo Carra. Ambulatorio Dispensario bambini. Cura e distribuzione medicina, farina lattea, ecc., ai bambini poveri. Direttore prof. Carlo Guastoni, assistenza dott. Belisario Santangelo. Direttrice signora Teresa Bianco-Rossi.

3° Assistenza sociale: *a)* Per le donne dei richiamati. Sala di refezione delle madri allattanti povere, fornisce, con l'aiuto della Congregazione di Carità, un cibo quotidiano con brodo, carne, vino alle donne povere che allattano il loro bambino. Le domande per la ammissione devono essere presentate alla Congregazione di Carità. Laboratorio Professionale Femminile, procura lavoro alle madri di famiglia, e, retribuendo l'operaia al disopra della tariffa massima della Camera del lavoro, combatte lo sfruttamento della mano d'opera — Scuola professionale Femminile, dà insegnamento di cucito a mano e a macchina, di stiro e di sartoria alle fanciulle dai 10 ai 16 anni. Funziona tutti i giorni dalle 2 alle 5,30. *b)* Per le famiglie dei richiamati. Cucine economiche, hanno per iscopo di apprestare alle famiglie operaie a prezzo minimo un cibo sano ed abbondante. Il vitto può essere consumato nel refettorio annesso alle cucine. Segretariato del Popolo, è aperto tutte le sere dalle 6 alle 9. Biblioteca popolare con annessa sala di lettura e di scrittura, aperta tutte le sere dalle 6 alle 9.

L'ufficio di segreteria è in via Marmorata 82 e funziona dalle 9 del mattino alle 9 della sera.

Per una colonia agricola

Il Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria ha da tempo iniziata la raccolta di rette per il mantenimento di orfani di soldati morti in guerra in una « Colonia Agricola » appositamente creata. — Visto l'esito favorevole della iniziativa, ha lanciato la proposta di un'Opera Nazionale per i figli dei contadini morti in guerra: a tale scopo ha promosso la costituzione di un Comitato promotore. — Per ragioni di opportunità, essendo quella regione più vicina ai luoghi dove si combatte la nostra guerra, dal Veneto si volle fosse lanciata la proposta a tutte le regioni d'Italia e il 5 agosto ebbe luogo in Vicenza, sotto la presidenza dell'on. A. Teso, una prima riunione, e l'idea fa ora la sua strada; quanto prima una più importante adunanza si terrà in Roma.

A scanso di equivoci, il Comitato promotore intende si sappia che esso non dimentica che anche gli orfani delle altre categorie di lavoratori sono altrettanto degne di aiuto e perciò fece plauso alla iniziativa dell'Unione Magistrale per un Istituto a favore degli orfani; esso intende solo affrontare il problema degli orfani degli agricoltori e risolverlo in modo adatto con la creazione di « Colonie Agricole » per l'assistenza e l'istruzione agraria di quelli e con la fondazione di un ente che renda possibile assicurare un avvenire degno agli orfani istruiti, affidando ad essi piccole proprietà rurali.

L'assistenza alle madri lattanti del Quartiere Salario.

Il Comitato Femminile di assistenza alle madri lattanti dei richiamati del Quartiere Salario avvisa di aver trasferito ed ampliato i suoi locali al Viale della Regina 104. Fervono ivi i lavori per l'adattamento mercè la munificenza del comm. ing. Ceci, che ha dato i locali per tutta la durata della guerra.

Le madri lattanti, mogli di richiamati del Quartiere Salario potranno farsi inscrivere presentandosi al mattino dalle undici a mezzogiorno al Viale della Regina 104, indirizzandosi alla vice-presidente signora Nonci.

Per l'assistenza ai figli

Per opera del Comitato di Assistenza Civile del Rione Parione, che ha sede in via Tordinona 18, è sorto un Asilo per i figli dei richiamati, dai 3 ai 7 anni, allo scopo di raccogliere i bambini dalla mattina alla sera, provvedendo a nutrirli, educarli ed istruirli, e permettendo così alle povere madri di assentarsi da casa per andare al lavoro.

A cominciare da giovedì 12 corr. saranno aperte le iscrizioni dalle ore 19 alle 20.

I bambini saranno tenuti e custoditi nell'Asilo dalle ore 8 della mattina fino alle 6 e mezza della sera.

* * *

La Commissione d'Assistenza Sociale del Comitato romano per l'C. C., presieduta dall'on. Ciraolo, dopo aver provveduto all'ordinamento dei propri asili ed alla custodia presso istituti privati dei bimbi dei richiamati che in quegli asili non trovano posto, dopo di aver dato svolgimento a varie forme di assistenza dell'infanzia, ha reputato necessario di coordinare ed eventualmente svolgere le singole iniziative dei benemeriti Enti che provvedono alla assistenza dei bimbi di età anteriore ai due anni in « crèches » e in altre istituzioni affini.

Perciò l'on. Ciraolo stesso ha preso l'iniziativa di una riunione nei locali del Comitato di persone competenti e delegati di istituzioni affini per discutere intorno a tali problemi.

La prima adunanza è indetta per domani 12 corr.

All'Officina di San Paolo

Nell'Officina del Gas di San Paolo, della Società Anglo-Romana, ha avuto luogo — come annunciammo — una graziosa lotteria di beneficenza a favore delle famiglie degli operai dell'Officina, richiamati alle armi.

I magnifici e grandiosi giardini, splendidamente addobbati ed artisticamente illuminati, accolsero numerosissimo pubblico che fece a gara per la riuscita della festa.

Il Comitato presieduto dal Direttore dell'Officina ing. Alberto Pacchioni, organizzò giuochi ed attrazioni varie a far più gaia la festa — mentre il concerto formato da operai dell'Officina medesima rallegrava gli intervenuti.

L'incasso totale è stato soddisfacentissimo e superiore ad ogni aspettativa e servirà ad integrare i versamenti settimanali volontari che il personale dell'officina fa dall'inizio della guerra per soccorrere le famiglie dei propri compagni richiamati alle armi.

Al Comitato che ebbe la nobile e patriottica iniziativa ed a quanti hanno contribuito con doni, con offerte in denaro e con l'opera personale, vadano le lodi delle persone di cuore e le benedizioni dei numerosi beneficati.

Le nobili iniziative

Ieri la marchesa Guglielmi si è recata dall'on. Presindaco prof. Apolloni, per versare a beneficio del Comitato di Mobilitazione civile la somma di lire 3500, ricavato di tante offerte di L. 5 ciascuna raccolte ad iniziativa sua e delle signore marchesa Capranica del Grillo, marchesa Di Rudinì, signora Lais Franchetti, signore Adele ed Ines Perrone e signora Maraini.

L'on. Prosindaco nell'accogliere la generosa offerta, si è vivamente compiaciuto con la marchesa Guglielmi e la ha pregata di volersi rendere interprete presso le altre predette signore dei suoi sentimenti di compiacenza per la loro nobile e geniale iniziativa, che continuando alacremente, come le signore si propongono di fare, sarà per dare benefici risultati.

La Regina Madre visita

Il Laboratorio del Comitato Romano per l'organizzazione Civile.

Ieri la Regina Madre si è recata a visitare il grande laboratorio di lavoro femminile della Sezione Cucito del Comitato Romano.

All'ingresso della splendida sede di Palazzo Doria dove è installato il Laboratorio, erano a ricevere la Sovrana, oltre la Presidenza della Sezione, la principessa Doria, la principessa del Vivaro l'on. senatore Wollemborg e il comm. Mancini il quale assiste l'opera della Sezione Cucito.

La Regina Madre volle trattenersi a lungo visitando ampiamente il Laboratorio in tutti i suoi uffici, e mostrò di interessarsi partitamente al funzionamento di ciascuno di essi.

Così nella *Segreteria* ebbe parola di encomio per le signore Corti e Gennari che ne disimpegnano le funzioni.

Così anche nell'ufficio *Acquisto Stoffe* diretto dalla signora Enrichetta Mattei, come in quello di *Preparazione del lavoro*, diretto dalla signora Lupinacci, e in quello della *distribuzione alle operaie* diretto dalle signore D'Atri e Cavasola ebbe parole gentili per tutte.

Ma la nota più caratteristica di questa visita regale, fu la grande spontanea dimostrazione di affetto e devozione improvvisata nei locali della *distribuzione agli operai* dalle numerosissime mogli dei richiamati che mentre attendevano e ricevevano lavoro ebbero la lieta sorpresa di vedere apparire in mezzo a loro Margherita di Savoia.

Fu un momento di entusiasmo indescrivibile. Tutte quelle umili donne a cui il Laboratorio del Comitato giornalmente provvede con una forma di soccorso altamente civile com'è l'offerta di lavoro fecero ressa intorno alla Sovrana esprimendo rispettosamente, ingenuamente, i loro più semplici e migliori sentimenti.

La Regina Madre prodigò a tutte il suo sorriso e la sua buona parola a tutte disse qualche cosa, da tutte volle udire qualche cosa.

Il Prefetto in visita

Ieri il Prefetto Comm. Aphel, ha visitato il Ricovero per i bambini dei Richiamati orfani di madre. Quest'opera del Comitato Romano di organizzazione civile, presieduta dalla Contessa Gabriella Spalletti Rasponi, che agisce così prontamente e provvidenzialmente a garantire l'esistenza dei piccoli, che rimarrebbero abbandonati a causa del richiamo del padre, ha destato nell'egregio uomo il più vivo compiacimento che ha voluto esternare alle Signore della Commissione, specialmente alla Commissaria delegata signora Ida Magliocchetti, con parole di viva lode e piena soddisfazione, esprimendo la convinzione, ch'è poi il migliore augurio per il Ricoverò che, quest'opera debba rimanere e debba continuare nella sua prospera e tanto benefica vita.

Egli si è anche vivamente congratulato con le Signorine Violati, Semeraro, Tartarini, e Savio che danno tanta amorosa attività assistendo, per turno ai bambini ricoverati e si è giustamente compiaciuto nel vedere fra questi angeli di bontà e carità la sua gentile figliuola. Ha avuto anche parole di vivo elogio la brava direttrice Signora Suquet e per la Maestra Signora Drisaldi. V'erano anche altre la signora Aphel, tanto attiva Commissaria del Ricovero, le Signore Pia Jesi e Turin.

Ora, per il nuovo richiamo di classi, fervono i preparativi per accogliere altri ospiti. Occorrono altri lettini, altre suppellettili, è necessario cominciare a pensare alla stagione rigida e quindi agli indumenti pesanti. La Commissione segnala tutto ciò alle persone caritatevoli e buone, con la certezza ch'esse con le loro offerte in denaro, provvederanno a questi nuovi bisogni urgenti.

Fra le ultime offerte di cui segue la nota, va segnalata quella del personale della Prefettura che volendo fare omaggio alla Signora Aphel nel giorno del suo onomastico, inviava, accompagnata da una nobile lettera, un offerta di L. 150 per l'opera benefica a cui la Signora si fosse più interessata.

Quelle dei Coniugi Friedmann che hanno voluto onorare la memoria di un caro amico defunto l'avv. Tabet coll'offrire un lettino completo.

QUARTA NOTA DI OFFERTE

Signora Giuseppina Almagià, L. 10, n. 20 lavagnette e gessetti — marchesa Visconti-Venosta, L. 100 — conte Giuseppe Primoli, L. 100 — sig.ra Lida Spolverini, L. 10 con l'impegno di versarne altrettante ogni mese — S. E. il tenente-generale conte Paolo Barattini, un lettino — sig.ra Savio, 6 camicie — ing. Riccardo Cavalieri, un lettino completo — sig.ra Letizia Ascarelli, 30 capi di biancheria e vestiario — Soc. Gen. di M. S. commessi e impiegati di commercio, 184 capi di vestiario in flanella — sig.ra Irene Montefiore, L. 52.10 per 15 paia di scarpe — sig.ra Adriana Pinkerle e fratello, L. 12 — il piccolo Sandro Bodrero, L. 10 — sig.ra Katy Pagani-Valier, L. 15 — sig.ra Tilde Milanesi-De Benedetti, 14 capi di biancheria — Fabbrica candele di Mira, una cassa di sapone — signorina Natalina Carnevali, giocattoli — signora Paolina Lattes-De Angeli, L. 25 — signora Anita Bigi-De Luca, per farne soprecoperte, L. 100.

Teatro alle Quattro Fontane

Alle baionetta!

VA FUORI D'ITALIA
VA FUORI O STRANIER!

Questa sera *première* dell'attesissimo cinedramma patriottico della Napoli Film proiettato con grande commento orchestrale e cori. Si prevede un grande concorso di pubblico e un successo dei più entusiastici.

Roma - Genova
Rosticceria - Ristorante Ligure

Questa rinomata Rosticceria-Ristorante qui in Roma, via Due Macelli, 23 (tel. 46-70), è frequentatissima e ricercata per le specialità genovesi e romane. Ha due saloni e giardino per banchetti, colazioni e pranzi pronti a tutte le ora. Ha uno stabilimento anche in Genova, Vico Casana, 63.

Gioielli e collane di perle orientali

si possono acquistare a prezzi ridottissimi presso il noto Gioielliere *E. Fiaschet*, 87 piazza di Spagna, che si ritira dal commercio. Chi non vorrà profittarne?

I profughi irredenti a Roma

Abbiamo accennato ieri all'arrivo dei profughi triestini. Ormai non passa sera che alla stazione di Termini non giungano numerosi gruppi d'irredenti, i quali sono subito forniti di carne e pane per cura del Comando militare di stazione, il quale nel far ciò esegue gli ordini superiori ricevuti, nel mentre che la Questura provvede ad una larga distribuzione di latte per i bambini. Gli ufficiali e i funzionari di servizio restano fino a tarda ora della notte per assicurarsi che ognuno dei profughi sia nutrito e confortato, mentre le gentili dame della Casa del Soldato spontaneamente distribuiscono alle donne e ai bambini brodo, biscotti e bibite.

I nostri caduti

Il cap. Giorgio Bompiani

Il tenente generale Giorgio Bompiani, uno dei più illustri generali del nostro esercito, apprezzatissimo collaboratore militare della *Tribuna*, del *Corriere della sera*, del *Popolo Romano*, e che attende in questo momento ad un'alta missione in guerra, ha avuto la sventura di perdere un figliuolo, Giorgio, caduto sul campo dell'onore.

Era il suo primogenito, e da appena due anni una nuova felicità s'era creata, unendosi in matrimonio con una gentile fanciulla della quale aveva avuto un amore di bimba. Allo scoppio del conflitto italo-austriaco, il sentimento della patria che nella famiglia Bompiani è sacra tradizione, lo spinse, insieme col fratello Guglielmo, tenente dei bersaglieri, a recarsi fra i primi nella zona di guerra.

A soli ventisette anni le doti della sua mente, la sua intrepida energia, gli valevano la promozione a capitano. E guidando ardimentosamente i suoi all'assalto di una trincea nemica sull'Isonzo, il capitano Giorgio Bompiani trovava morte gloriosa. Il compianto, tra i soldati che lo amavano come fratello, fra i superiori che ne stimavano la gentilezza dell'animo e le virtù militari, è immenso: ma non minore del senso di orgoglio per l'eroismo di cui dette fulgido esempio.

Il colonnello del suo reggimento, dando al generale Bompiani partecipazione della morte, gli esprimeva profondo cordoglio per la perdita di uno dei suoi più valorosi ufficiali. E dal canto suo il generale, appresa con stoico animo la ferale notizia, pregava una sua congiunta di farne parte alla madre, ai fratelli, alla moglie, col seguente nobilissimo telegramma:

« Vai a Castello ed annunzia eroica morte di Giorgetto tempestato di proiettili nemici mentre conduceva la propria compagnia all'assalto di una trincea; ricuperata salma la ha fatta inumare in cimitero di campagna circondata di fiori benedire dal sacerdote: una pietra ricorderà ai posteri ove cadde coi quattro bersaglieri che più vicino lo seguivano. Nessun conforto all'immane dolore io piango con voi ma levo il pensiero con più fede nei destini della patria cui furono consacrate le giovani vite. La morte avvenne il 30 luglio alle 4 pomeridiane. »

Al generale Bompiani, ed alla sua famiglia, alla sposa desolata, e al collega di redazione Alberto de Angelis, unito all'estinto da vincoli di parentela e di affetto, le più vive condoglianze della *Tribuna*.

AL MODERNISSIMO

Hesperia nella "Signora dalle Camelie,,

Giovedì avranno principio nel ritrovo di tutta l'*élite* di Roma le tanto attese rappresentazioni del celebre dramma di Dumas: *La signora dalle camelie*.

Avvezzi come siamo agli impeccabili lavori della *Tiber Film*, la giovane Casa Romana, attendiamo fidenti questo altro trionfo d'arte silenziosa, tanto più che sappiamo essere stata, *La signora dalle camelie*, messa in scena da quel mago della signorilità che è il Conte Baldassarre Negroni ed interpretata dalla elegantissima e grande attrice *Hesperia*. Quale infatti, se non questa eletta, poteva tradurre tutta la odissea di vita di Margherita Gautier? A questo si aggiunga Alberto Collo, Ida Carloni Talli, Alfonso Cassini nelle parti principali del dramma.

Decisamente la *Tiber Film* non badando a sacrifici vuole il primato, che sarà giustamente riconosciuto, giovedì al *Modernissimo* dal gran pubblico romano.

Pei prigionieri di guerra

Nell'interesse delle famiglie dei militari dichiarati dispersi in seguito a combattimenti e presunti prigionieri, s'informa il pubblico che è indispensabile che qualsiasi richiesta di notizie, sia epistolare sia telegrafica, venga rivolta esclusivamente e direttamente alla Commissione dei Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana a Roma, piazza Montecitorio 115, la quale sola riceve periodicamente dalle autorità austriache notizie circa i nostri prigionieri in Austria, e possiede soltanto a Roma lo schedario nominativo di tutti i nostri militari che trovansi in territorio nemico, tenuto al corrente anche mediante le notizie desunte dalla corrispondenza da e per i prigionieri che transita per l'ufficio postale esistente presso la Commissione medesima.

Occorre perciò che tutti si astengano dal rivolgersi al Comitato Internazionale della Croce Rossa sedente a Ginevra o ai delegati italiani autorizzati presso di esso, i quali, non possedendo le liste dei prigionieri italiani inviate dall'Austria, e per ragioni evidenti neanche un casellario, non possono fare altro che trasmettere per competenza ogni richiesta d'informazioni riguardanti i prigionieri italiani alla Commissione Prigionieri a Roma con evidente perdita di tempo per gl'interessati.

D'altra parte è a tali documenti autentici che alla Commissione periodicamente pervengono dall'Austria, che il pubblico può soltanto ricorrere per avere notizie precise ed accertate, poichè la Croce Rossa Austro-Ungarica rifiuta informazioni per nominativi o casi isolati.

E' indispensabile perciò che nello spirito di abnegazione e di sacrificio che la Patria a tutti i cittadini in questi momenti richiede, ognuno sappia attingere la pazienza necessaria per attendere quelle notizie, che, una volta avviate, non mancano di arrivare periodicamente per il tramite della umanitaria e benefica istituzione della Croce Rossa.

Una memoria tecnico-militare dell'ingegnere La Valle

Si apprende con vivo compiacimento che l'ing. Ernesto La Valle, ispettore del Ministero dei LL. PP., il quale, fin dall'inizio della guerra è sul campo dell'onore, ha scritto un'importante memoria di carattere tecnico-militare.

Il saluto dei combatten
a mezzo della "Tribuna,,

Dalla zona di guerra inviano saluti a... amici e parenti, per mezzo della *Tribun*...

Capor. Renzio Pio — Sold. Giulio I... prini, Rossi Leopoldo, Boldoni Ces... re, Piazzesi Attilio, Nicci Pio, Ruo... Enrico, Costate Cesare, Remo Dep... siso.

* * *

I sottoscritti militari del genio telegra... si inviano a mezzo della *Tribuna* alle l... ro famiglie e conoscenti i più fervidi a... fettuosi saluti.

Serg. Salerno Antonio — Cap. magg. I... Socio Ferdinando — Capor. Maso... Giulio — Sold. Sergio Attilio, Pros... Vincenzo, Simongini Clito.

* * *

Dal fronte, oltre l'Isonzo, i sotto indi... ti militari, facenti parte dello S. M. ... ba... taglione .... regg. fant., col cuore esulta... te, inneggiando alla vittoria ed alla gra... dezza della Patria, a mezzo della *Tribun*... inviano alle loro famiglie, parenti ed am... ci, il saluto affettuoso e gli auguri più fe... vidi da questa terra sacra, già redenta:

Cap.li zapp.ri Niccolai Dario, Gabu... Carlo — Cap. tromb. Montanini B... niamino — Cap. ciclista Della Pe... Giovanni — Ciclisti Galese Ferdina... do, Vivaldi Emilio, Rastellini Arma... do, Grondona Michele — Sold. Sca... rone Giuseppe, Roscigno Antonio, M... mboli Angelo, Raschellà Raffaele.

* * *

L'Ufficio notizie militari comunica ch... Franco Fidanza trovasi alla compagnia ... gode ottima salute.

Risposta a Comunicat...

Riceviamo e pubblichiamo:

STUDIO DELL'AVV.
COMM. ANGELO LIVIO FERRER...

In seguito all'inserzione in questo gio... nale di un comunicato anonimo (senza i... dicazione del richiedente) ed al richiamo... in esso, di un atto dell'Ufficiale Giudizia... rio Rinaldi, che mi riguarda, dichiaro:

1.o Che il suddetto atto fu notificato n... mio Studio, in mia assenza da Roma, a... istanza della *Signora Ignazia Sanna fu Gio... vanni Antonio*;

2.o Che questa Signora è, più precisa... mente, la Signora *vedova Solinas Apostol...* (del fu Senatore Gian Maria);

3.o Che la cosiddetta *procura general...* ora da costei voluta revocare, non ... er... che un semplice *mandato alle liti*, di cui ... mio Studio era, già da circa due mesi, ri... scito a liberarsi, come da mia lettera rac... comandata di congedo, all'ex-cliente, d... 14 *giugno* 1915;

4.o Che, quindi, *fin dal 9 luglio pros... pass.*, la vedova Solinas Apostoli fece ri... tirare dal mio Studio *dodici posizioni* d... sue carte, risultandone altrettante ricevu... te, salvo a ritirare a suo tempo i fascicol... delle cause;

5.o Che, per tutto quanto ho ragione d... deplorare riguardo al contenuto e alla for... ma *dell'atto di revoca (uff. giud. Rinaldi)* richiamato in detto comunicato, e del co... municato stesso, ho già provveduto a fa... convenire la Signora Ignazia Sanna vedo... va Solinas Apostoli avanti al Tribunale Ci... vile e penale di Roma, presso il quale sar... rappresentato dallo stesso Presidente de... nostro Consiglio di Disciplina dei Procu... ratori (Avv. Comm. Clavarino) che, cono... sciuto lo stato delle cose, non ha esitato ad accettare il mio patrocinio.

Roma: 11 agosto 1915.

Avv. Angelo Livio Ferreri.

Il "Cuore d'Italia,, ed i nostri lettori

Riceviamo continuamente lettere e car... toline in cui ci si domanda prezzo e indi... rizzo per l'acquisto di questa patriottica pub... blicazione che è destinata per una quota a vantaggio del Comitato Nazionale Fem... minile « Per la Nostra Italia » e per altra quota a beneficio delle vedove e degli or... fani dei caduti in guerra.

Ci affrettiamo a rispondere: il prezzo è di L. 10 e le richieste debbono essere fatte a Roma, via Condotti, 91.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonesi e C. hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo di andata è di L.16 e d'andata e ritorno L. 30. Naturalmente occorre prenotarsi.

Besnard derubato?

Alberto Besnard, l'illustre direttore della Accademia di Francia, mentre si recava in tram, da piazza di Spagna, a piazza Cola di Rienzo, ha constatato che non aveva più in tasca due tratte, una di L. 88 e l'altra di L. 797, emesse in suo favore a Parigi, nel luglio scorso. Besnard si era recato più tardi in questura a denunziare quanto gli era accaduto.

Quasi contemporaneamente due individui si presentavano all'Agenzia del Credito Italiano di Piazza Cola di Rienzo e domandavano ad uno degli impiegati quale valore avessero le tratte — quelle stesse perdute dal Besnard — che i due hanno detto di aver trovato per terra.

L'impiegato li ha consigliati a presentarsi dal console o all'ambasciata francese. Finora però essi non si sono fatti più vivi.

La questura indaga.

I morti del Tevere

Il cadavere del giovinetto restituito ieri mattina dal Tevere presso la Farnesina, è stato identificato ieri sera alla *Morgue* per quello di Umberto Pastori, di 15 anni, da Yalrsaix (California).

Come i lettori ricorderanno, la sera del 5 corrente il Pastori durante una gita in barca con un compagno, vistosi ad un certo punto in pericolo, si gettò a nuoto con la speranza di guadagnare la sponda: ma le forze lo abbandonarono e annegò.

Il Pastori che ha la madre in California, viveva qui, in via Leonardo da Vinci, in casa degli zii, cav. Francesco Bucciarelli e signora, che lo amavano come un figlio.

Arresti

In seguito a denunzia di Alessandro De Santis, di 48 anni, abitante in via Vanvitelli, gli agenti di P. S. del Testaccio hanno arrestato la notte scorsa certo Giuseppe Antieri, di 23 anni, romano, detto *Peppe il Guercio*, accusato di violenza privata in danno del De Santis medesimo.

— Stamane gli agenti del Commissariato di P. S. di Trevi hanno arrestato il pregiudicato Fernando Diaz fu Edoardo di anni 21, da Livorno, il quale introdottosi nel teatro *Quirino*, aveva rubata una bicicletta in danno di Duilio Lepri.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

E proibita la caccia nella zona di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha emanato la seguente ordinanza:

Noi Conte Cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna Capo di Stato Maggiore dell'Esercito;

Visto l'articolo 251 del Codice Penale per l'Esercito del Regno d'Italia;

Visti gli articoli 30 (5.o comma) e 41 del Regolamento pel servizio in guerra — Parte I;

Ordiniamo:

A decorrere dal 1.o agosto p. v. è proibito l'esercizio di ogni genere di caccia con armi da fuoco o con qualsiasi altro mezzo nei territori occupati, nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona Vicenza, Belluno, Udine, Padova, Mantova, Ferrara Bologna Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza, Rovigo, nei Comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarati in istato di guerra con RR. Decreti del 22 e 25 maggio decorso e del 15 luglio corrente e nelle fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

I trasgressori saranno puniti con l'ammenda da L. 50 a 500 o con l'arresto fino a un mese.

Addì 29 luglio 1915.

IL Capo di Stato Maggiore dell'esercito
L. CADORNA

La sede del ministro Barzilai

Il Ministro on. Barzilai ha fissato la sede del proprio ufficio in via Nazionale n. 200, al primo piano del Palazzo Almagià.

* * *

L'on. Barzilai, rassegnando le sue dimissioni da Presidente della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche, ha diretto al Consiglio Generale della Federazione una nobile lettera, in cui esprime il suo vivo rammarico per il distacco da un'istituzione alla quale si sentiva legato da vincoli di solidarietà fraterna.

Per le munizioni

Nell'intento di dar sempre maggiore incremento alla produzione delle munizioni — per quanto la nostra preparazione militare escluda ogni apprensione in proposito — e di preparare nuove maestranze adatte a tale lavoro il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, accogliendo le domande che provenivano dagli stessi istituti industriali, ha disposto che le principali scuole quali quelle di Fermo, Napoli, ecc., più vicine ai luoghi di produzione di materiale siderurgico e balistica rimangano aperte tutta l'estate.

La Germania ed il Congo

Caro Malagodi,

Nel nuovo libro Belga, a quanto risulta da un telegramma da Parigi, pubblicato nella *Tribuna* del 4 corrente mese, vi sarebbero documenti che dimostrerebbero che la Germania quattro mesi prima della guerra proposo alla Francia di dividere il Congo-Belga.

Le aspirazioni della Germania sul Congo-Belga, a prescindere da quei documenti non ancora noti nel loro testo, risultarono chiaramente quando dopo il fatto di Agadir fu conchiusa la Convenzione 4 novembre 1911 fra la Germania e la Francia.

La Francia da antico tempo aveva un diritto di preemzione sul Congo-Belga sanzionato poi in modo più preciso nel trattato 23 dicembre 1908 ove nell'art. 1. Il Governo belga riconosceva alla Francia un diritto di preferenza sui suoi possessi congolesi in caso di alienazione in tutto od in parte, oppure in caso di permuta di territorio, o di qualsiasi altra concessione.

Quando la Germania per disinteressarsi del Marocco, lasciando mano libera alla Francia di estendervi il suo protettorato, ottenne la cessione di una parte del Congo francese, confinante col Congo belga, domandò anche la cessione del diritto di preemzione cui ho accennato.

La questione determinò nel mese di Agosto 1911 delle gravi preoccupazioni nel Belgio che pensò a maggiori mezzi di difesa del paese.

Il Governo francese, essendo allora ministro M.r De Selves, non accolse le domande della Germania per avere il domandato diritto di preemzione, ma cercò una formola diretta soltanto ad assicurare alla Germania di non essere esclusa da una nuova divisione dell'Africa equatoriale in caso che il bacino convenzionale del Congo venisse ad essere rimesso in questione ed allora fu concordato l'articolo 16 dell'accordo 4 Novembre 1911 così concepito:

« Nel caso che lo stato territoriale del bacino convenzionale del Congo, tale quale è definito per l'atto di Berlino del 26 Febbraio 1885 dovesse essere modificato per il fatto dell'una o dell'altra delle parti contraenti queste dovranno conferire fra loro come colle altre Potenze firmatarie dell'atto di Berlino ».

* * *

Questi accordi dimostrano come fu risoluta la questione del diritto di preemzione del Congo Belga domandato dalla Germania fin dal 1911.

Il ricordo dei precedenti sopra richiamati, forse non è inopportuno ora che si risolleva questa questione.

Mi abbia suo

C. Peano.

Il Congresso dei Ferrovieri devolve alla Croce Rossa i tre milioni di gratificazione

La seduta pomeridiana di ieri

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Filippo Grassia, capo stazione di Messina-Porto, il signor Isidoro Azzario di Genova espone la relazione dei revisori che viene approvata colla relazione morale. Anche la relazione finanziaria, accuratamente svolta dal cassiere del Comitato Centrale signor Carlo Isidu riscuote le unanimi approvazioni.

Il rappresentante Giovanni Colaneri si intrattiene ad illustrare l'opera svolta dalla Rappresentanza ferroviaria, mettendo specialmente in rilievo le incongruenze riscontrate nell'autonomia delle gestioni, sul R. Decreto sui turni di servizio e sulla funzione negativa della Rappresentanza dovuta esclusivamente alla legge difettosa in se stessa e per la sua errata applicazione. La bella relazione di *Colaneri* è approvata tra calorosi applausi.

A questo punto assume la presidenza *Francesco Ferrante* capo stazione principale di Bari, e subito il dott. *Pecoraro* si associa alla relazione del collega *Colaneri* in quanto che l'azione fu esplicata di comune accordo. Rivendica le benemerenze dei capi stazione come quelli che hanno il compito di coordinare e dirigere tutto il vasto e complesso servizio delle stazioni. Lamenta che l'Amministrazione non conferisce, con trattamento adeguato, l'autorità e il prestigio che sono necessari all'esercizio d'una tanta delicata ed importante funzione, perchè i dirigenti delle stazioni sono fulcro ed anima di tutto il servizio attivo ferroviario.

— E' nostro orgoglio — egli dice — l'aver dimostrato che sono in noi energia e capacità ad infondere al personale dipendente per ottenere disciplina e coesione, raggiungendo col minimo mezzo il rendimento massimo.

Parla del raddoppio di anzianità per le reggenze e degli interessi dei capi fermata, della rappresentanza, della Commissione Reale.

L'oratore così termina: « Ho fede che la vittoria arrida all'Italia, e quella stessa vittoria che segnerà il trionfo del diritto nel mondo, sarà anche ministro di pace e di giustizia alla travagliata e generosa famiglia ferroviaria. Quel giorno il mio compito sarà finito e mi trarrò da parte, chiudendo nel cuore l'orgoglio d'essere stato modesto, ma tenace ed ardente milite del grande ideale. (Vivi applausi).

Segue ora una discussione lunga, vivace e talora anche assai movimentata, cui partecipano con importanti ed applauditi discorsi: Di Lauro di Ostuni, Rossi di Milano; Azzario di Rho; Filippo Grassia di Messina-Porto; De Franceschi e Capezzuoli di Livorno; Schettini e Mascitelli di Salerno; Carucci di Ancona; Carota di Agropoli; Carlozzi ed il pres. Ferrante ed altri.

La discussione si chiude coll'approvazione di un lungo ordine del giorno di plauso all'operato della Rappresentanza.

La seduta di oggi

La seduta è aperta alle 9 dal presidente *Filippo Grassia*, capostazione di Messina-Porto, coadiuvato dall'altro presidente *Francesco Ferrante*, capostazione principale di Bari.

Interviene alla seduta *Pietro Comoglio*, rappresentante della classe in seno alla Commissione Reale, salutato con belle ed applaudite parole dal presidente *Ferrante*. Gli viene subito concessa la parola.

Comoglio porta al Congresso l'adesione dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari ed il saluto ed il voto della Federazione Ferrovieri. Si compiace vivamente del vigile spirito di organizzazione di cui danno prova i movimentisti tenendo il loro Congresso in un momento in cui l'anima della nazione è tutta polarizzata verso una sola grande causa: quella della guerra. Ciò prova che i movimentisti si sono resi conto che, se pure in questo momento debbono tacere le competizioni di classe, è pure doveroso compiere verso l'organizzazione un'opera di rinsaldamento e di conservazione, pel giorno in cui, dopo la vittoria e dopo la pace, la vita sociale riprenderà il suo ritmo normale. Con tanta più serena fiducia i movimentisti ed i ferrovieri tutti debbono guardare a quest'avvenire, in quanto la prova da essi data in questa grande ora della patria nostra li ha resi degni ed orgogliosi del più vasto elogio e della gratitudine del paese.

Accenna il Comoglio al compiacimento dei ferrovieri per questi segni non dubbi della rinnovata considerazione in cui essi son tenuti dal Governo e dal paese, e per la prova tangibile che oggi se ne è avuta con la somma stanziata per le gratificazioni. Ma essi, mentre per ciò che hanno fatto, sono paghi del compiuto dovere, mirano più lungi e si augurano che le conclusioni della Commissione Reale siano vera espressione di giustizia per la loro sistemazione economica e giuridica, non solo, ma presto possano esser realizzate.

I ferrovieri — non solo ora — ma sempre hanno saputo compiere il loro dovere. I movimentisti — veri bersaglieri della ferrovia — furono in ciò sempre di esempio agli altri. L'ora della giustizia verrà, deve venire anche per loro. Bene intanto essi fanno tenendo salda e forte la loro ottima organizzazione della nostra Federazione dei ferrovieri, così essi si renderanno degni delle conquiste avvenire.

Il poderoso discorso è salutato da nutriti applausi, mentre Pietro Comoglio viene assai festeggiato e complimentato.

Il dott. *Arturo Pecoraro* si riattacca al *Comoglio* a proposito di elogi e di compensi. E' lieto di constatare che i meriti dei ferrovieri siano stati finalmente riconosciuti dal Re, dal Capo di Stato Maggiore, dal Governo, dal Paese e dalla stessa Commissione Reale pei ferrovieri ai quali manda un fervido saluto, orgoglioso di parlare in loro nome.

I ferrovieri sono maturi pel riconoscimento delle loro giuste ed annose aspirazioni e confida che la Commissione Reale voglia e sappia dire per essi l'attesa parola della giustizia della pace.

Per intanto i ferrovieri che, oltre all'opera prestata, hanno dato non lieve contributo finanziario all'opera di organizzazione e preparazione civile, debbono oggi porre il degno coronamento a questa loro multiforme attività, e, paghi solamente del dovere compiuto, rinunziare ai tre milioni di gratificazione offrendoli al Paese perchè li destini alla Croce Rossa.

Anche l'elevato ed efficace discorso del dott. Pecoraro è vivamente applaudito.

Dopo una breve discussione, in cui la nota patriottica raggiunge il massimo grado, viene approvato un ordine del giorno che reca le firme di Pecoraro, Azzario, Capezzuoli, Berti, Paladino.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, sorge a parlare la dottoressa *Luisa Mozzoni-Bastianelli* per recare il saluto augurale della Federazione Ferroviaria da lei rappresentata. Invia, con eletta parola, un saluto a Gaetano De Santis, il valoroso segretario della Federazione, che è rimasto ferito sul campo dell'onore.

In questi momenti — dice — non invano l'Italia ha fatto appello al vostro dovere ed alla vostra abnegazione. Questa è per noi la prova del fuoco della nostra educazione civile. Pari però alla coscienza dei nostri doveri, noi dobbiamo avere quella dei nostri diritti. Chiude con un alato augurio alla vittoria definitiva delle armi italiane ed è vivamente applaudita.

Rossi, delegato supplente della 28.a categoria, parla delle incompatibilità fra il posto di delegato e la promozione a capo stazione.

Pecoraro ricorda che la questione fu risolta nel precedente Congresso con un ordine del giorno Azzario.

Azzario illustra le ragioni che lo spinsero a presentare quell'ordine del giorno, col quale l'incompatibilità non fu riconosciuta, col quale « mentre si constata che il più ambito compenso a quanto i ferrovieri compirono nei momenti più difficili della preparazione nazionale di guerra santa già l'ebbero dalla serena coscienza di aver assolto per intiero il proprio dovere, esprimono il desiderio che la somma dal Governo loro assegnata per le maggiori prestazioni di servizio venga destinata a scopo di solidarietà e beneficenza nazionale ».

I ferrovieri di Roma

Per iniziativa di questo Consiglio Sezionale i ferrovieri di Roma sono convocati per domani 12 agosto, alle ore 20 nei locali della Filodrammatica di S. Croce in Gerusalemme. Case Ferrovieri (Fabbricato VII) per deliberare sulla proposta di girare le gratificazioni stabilite dal Ministero dei Lavori Pubblici, a favore della «Croce Rossa Italiana». I consiglieri sono pregati di rimanere anche dopo l'Assemblea per urgenti comunicazioni.

Un plauso dei ferrovieri

La Società di previdenza fra i funzionari della categoria d'ordine delle amministrazioni militari ha inviato alla Sezione ferrovieri di Milano questo telegramma:

« Società previdenza impiegati ordine amministrazioni militare plaudo generosa patriottica iniziativa devolvere importo gratificazioni favore «Croce Rossa» direttore Pennacchi ».

Si contendono il Papa

LUGANO, 11.

Se si deve credere alle notizie che la Zurcher Nachrichten *pubblica, dichiarando di averle apprese da fonte autorevole, vi sarebbe da aggiungere alle altre una nuova offerta di ospitalità fatta al Papa. L'invito questa volta verrebbe dal principe di Liechtenstein.*

Come è noto, il principe di Liechtenstein sovrano del principato omonimo, si dichiarò allo scoppio della guerra, neutrale. Il principato però non è che uno di quei piccoli Stati di Europa e di fatto legato politicamente e amministrativamente all'Austria.

La questione Annonaria in Italia

I Sindaci dall'on. Cavasola

In seguito alle riunioni tenute in Campidoglio dai Sindaci delle città principali delle regioni italiane, ieri si è recata presso il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio all'uopo incaricata, e composta dei rappresentanti di Roma, Bologna, Milano, Venezia ed Ancona, e del Presidente dell'Associazione dei Comuni.

La Commissione ha presentato al Ministro un memoriale, nel quale sono riassunte le conclusioni dell'assemblea, che riguardano specialmente la questione granaria, le importazioni di carni bovine e le provvidenze similiari per altre derrate alimentari, nonchè i provvedimenti finanziari che occorrono ai Comuni per far fronte agli approvvigionamenti.

Il Ministro ha ascoltato col maggiore interessamento l'esposizione fatta dal Pro Sindaco prof. Apolloni, ringraziando vivamente i rappresentanti dei Comuni per il loro concorso nello studio di così importanti problemi. Ha dichiarato quindi che, a suo avviso, i provvedimenti in corso, già adottati dallo Stato, avrebbero corrisposto alle necessità annonarie; comunque si riservava di esaminare le altre proposte fatte dalle rappresentanze dei Comuni.

I deputati socialisti

Nella riunione tenuta a Firenze dal gruppo parlamentare socialista fu deliberato fra l'altro che una commissione, composta dagli on. Prampolini, Dugoni e Merloni, segretario del gruppo, richiamasse l'attenzione del Governo sui problemi del grano, del caro-viveri e della disoccupazione, comunicando ai Ministri competenti quanto in proposito era stato dal gruppo deliberato.

Gli on. Prampolini, Dugoni e Merloni si son recati dal Ministro di Agricoltura on. Cavasola, dal ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, dal sottosegretario all'Interno on. Celesia e, nell'assenza del Ministro del Tesoro on. Carcano, dal sottosegretario on. Da Como. La commissione socialista chiese all'on. Cavasola l'adozione di vari provvedimenti, tra cui l'importazione dell'intero fabbisogno da parte dello Stato, la vendita ai consorzi a prezzo di calmiere e la requisizione. L'on. Cavasola rispose non favorevolmente sui punti concernenti il prezzo di calmiere; ma assicurò i deputati che la politica granaria del governo intende a svolgersi gradualmente in modo da non consentire rialzi eccessivi da mantenere ad esempio i prezzi non oltre le lire 40-41 al quintale. Diede inoltre affidamento che avrebbe cercato di provvedere, d'accordo col ministro del tesoro, per agevolare il finanziamento dei piccoli Comuni, ed eliminare così le deficienze dei Consorzi e le difficoltà in cui quelli dovettero dibattersi nella scorsa annata granaria.

Il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, ricordò i provvedimenti adottati in quest'ultimo anno. Riconobbe, però, che per il prossimo inverno altri lavori dovranno essere concessi, in esecuzione, ed accennò ad alcuni provvedimenti in proposito, in aggiunta a quelli per cui furono concessi mutui ai Comuni in base al decreto del settembre dell'anno scorso che stanziava 100 milioni. Secondo l'onorevole Ciuffelli metà all'incirca di questi lavori sarebbero ancora da eseguire.

L'on. Da Como diede precise assicurazioni circa il finanziamento dei piccoli comuni per gli acquisti del grano. L'on Celesia promise di riferire al presidente del Consiglio in merito alla proposta fatta anche dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra: e cioè che siano emanate ai prefetti istruzioni intese a far comprendere ai conduttori di terre il dovere morale e civile, di dar corso, come negli anni passati, alla disoccupazione quasi non esisterebbe più in alcuna regione.

Il convegno di Firenze secondo l'on. Treves

MILANO, 10. — In una intervista con l'*Avanti!* sul convegno di Firenze l'on. Treves ha recisamente escluso che in quella riunione il gruppo si sia occupato delle pubblicazioni del *Cri de Paris*. « In questo momento — ha detto l'on. Treves — per quanto qualcuno possa desiderare degli screzi fra di noi e li vada perciò anche sognando, noi non possiamo darci simili lussi. Ci siamo radunati per un'opera di affiatamento e di concordia e la riunione ha ottenuto interamente il suo scopo. »

Circa poi la questione granaria l'on. Treves ha detto:

« Tranne qualche riserva d'ordine dottrinale del Graziadei, tutti abbiamo convenuto che a limitare e frenare il rialzo dovuto non a cause naturali ma a vera e propria incetta a scopo di speculazione, avrebbero potuto giovare soltanto i provvedimenti da noi socialisti da tempo e più volte invano invocati: larghe provviste all'estero mediante requisizione dei piroscafi destinati al trasporto; riordinamento del funzionamento dei Consorzi al puro prezzo di costo ed anche a meno; requisizione immediata della produzione nazionale. Oramai questo nostro programma è scritto persino sui boccali di Montelupo. E noi siamo stanchi di invocarne la attuazione.

La questione del pane in Francia

PARIGI, 11.

Anche in Francia è sorta, e il Parlamento ha tentato di risolvere, la questione del pane. Data la inferiorità della produzione di grano avutasi in Francia in confronto degli altri anni e la impossibilità o la difficoltà di ricevere grano dalla Russia o dall'America, il Parlamento francese si è preoccupato dell'avvenire ed ha deciso, non solo di stabilire un prezzo massimo per il grano, fissato in 30 franchi al quintale, ma anche di prescrivere una qualità unica di pane, che, come un deputato dichiarò, « avrebbe fatto risparmiare alla Francia 500 milioni in oro » ed avrebbe dovuto servire « tanto al Presidente della Repubblica quanto alla più umile delle massaie ».

Il « piccolo pane francese », come già il pane progettato è stato battezzato dai parlamentari si comporrà del 75 per cento di farina di grano e di tre parti uguali di segala, di riso e di tapioca. Se il Senato non rigetterà ciò che la Camera ha già approvato, fra non molto la Francia avrà dunque essa pure il pane di guerra.

Ma già sono cominciate le critiche. Il « piccolo pane francese », dicono alcuni, sarà meno nutriente del pane di tutto frumento, giacchè la farina di riso di cui sarà addizionato contiene la metà appena degli elementi azotati della farina di grano. Di più, non sarà possibile che, come è stato calcolato, il riso possa essere acquistato a 29 franchi il quintale. Altri poi sono convinti che i francesi non si vorranno facilmente adattare a mangiare un pane che, per il sapore e forse anche per il colore, rammenterà troppo il famoso « pane kk » dei tedeschi.

E' quindi probabile che, ciò il Parlamento ha approvato, rimanga in Francia un semplice progetto degli economisti e dei chimici.

I nostri caduti

IL CAPITANO BARTOLOMEI

PISA, 11. — Alla famiglia è giunta la notizia dell'eroica morte del capitano Bartolomei mentre egli guidava all'assalto di una trincea la sua compagnia. La perdita del valoroso ufficiale ha provocato un grande dolore nell'intiera cittadinanza.

IL SOTTOTENENTE TARANTA

SULMONA, 11

E' morto gloriosamente sul campo di battaglia, il sottotenente Taranta.

Era del... fanteria, studiava legge, e certo un brillante avvenire gli sarebbe stato riservato, se il piombo nemico non lo avesse ucciso, il 20 luglio, mentre combatteva eroicamente, per la grande causa italiana.

IL SERGENTE DE FEO

AQUILA, 9. — Nella battaglia del 22 sul Carso, un altro giovane, pieno di speranza e di coraggio, ha trovato gloriosamente la morte. Arturo De Feo, figlio di questo delegato di P. S. avv. Francesco, sergente di fanteria, mentre si scagliava coi suoi vigorosamente contro il nemico, cadeva vittima del piombo austriaco.

La famiglia, che lo adorava, oggi non ha lacrime bastevoli per rimpiangere il caro scomparso; ma essa troverà conforto nel pensiero che la Patria non dimenticherà il sacrificio del valoroso figlio, che, pieno di ardore e di fede, andò per lei incontro alla morte.

IL SERGENTE SCHEMBRI

REGGIO EMILIA, 11. — E' morto in uno dei nostri ospedali, in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, il sergente del... fanteria, Schembri Domenico, nativo di Licata (Girgenti).

Il valoroso sergente era stato promosso testè ufficiale per merito di guerra.

I funerali sono riusciti solenni, degni del valoroso.

Ad Ala redenta

ALA, 10. — Se di quando in quando l'eco di qualche cannonata non venisse a richiamarci alla realtà, qui ad Ala ci si dimenticherebbe di essere in guerra.

La vita ha ripreso il suo stato normale; il commercio ed il traffico non potrebbero raggiungere una intensità maggiore. I negozi, gli alberghi ed i ristoranti sono affollatissimi dalla mattina alla sera; e, prima che giungesse l'ordine che limita la circolazione durante le ore della notte, le vie erano popolatissime sino a tarda ora.

Da quanto si sa qui, sono molti i trentini prigionieri dei Russi, e ciò fa capire come assai mal volentieri essi siano andati a compiere quel dovere che l'i. e r. governo di Francesco Giuseppe aveva loro imposto. E nessuno venne risparmiato. Allo scoppio della guerra mossa alla Serbia, furono chiamati alle armi tutti, dai 20 ai 42 anni, d'un sol colpo.

Cessarono il commercio e l'industria e si compì lentamente la mobilitazione.

Successivamente vennero sottoposti ad una nuova visita tutti i riformati dai 20 ai 50 anni; e come se questo non bastasse, dopo poco furono rivisitati quelli risultati inabili a quest'ultima visita. Dopo degli uomini, venne la volta del bestiame, delle farine e perfino di tutti gli oggetti di rame. Tutto venne requisito, fin dove fu possibile a questa povera gente, ormai avvezza a chinare il capo alla prepotenza.

Di tutti gli oggetti requisiti l'i. r. governo ha rilasciato delle ricevute su pezzi di carta per ironicamente conservarle in attesa di un futuro, molto futuro rimborso.

La popolazione rimasta, in massima parte donne e fanciulli, ha ripreso le sue faccende, ed Ala, vive una vita nuova, assai più allegra, molto più libera; ora la città ha assunto quell'aspetto che aveva forse soltanto nei giorni di festa, allorquando il gravame dell'autorità si faceva sentire meno opprimente.

Il processo Taw è costato 9 milioni!

LONDRA, 10.

Giunge notizia dagli Stati Uniti che H. Taw, l'uccisore dell'amante della moglie, è stato liberato e si trova attualmente a Filadelfia.

I giornali, narrando le vicende di questo processo, rilevano che esso è costato alla famiglia dell'uccisore e all'erario pubblico, ben nove milioni!

Una "santa,, che predice la pace!

MONTALTO MARCHE, 10. — A Capradosso, un paesino non molto lontano di qui, da qualche giorno è un accorrere interminabile di persone che vanno da una ragazza inferma per sentirsi predire il futuro.

E' la santa — come tutti la chiamano pel rumore che ha sollevato — a ciascuno dice la ventura e la sorte dei cari partiti per la guerra.

Per sua stessa dichiarazione il 15 agosto prossimo ha da morire ed entro il corrente mese si ha da concludere lapace!

La giornata pro Belgio

L'*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia* che, coadiuvata dai Circoli della Gioventù Cattolica e della *Fasci* ha, domenica scorsa, promosso la solenne manifestazione *Pro-Belgio*, ci comunica che il successo della vendita popolare dei distintivi belgi e delle cartoline è stata oltremodo soddisfacente, avendo raggiunto in Roma la somma approssimativa di L. 3800.

Si darà poi il resoconto generale appena gli altri Comitati invieranno le somme raccolte. Intanto chi non avesse ancora potuto prender parte alla grande opera buona in favore della nazione sorella, si affretti a rimettere la propria contribuzione alla sede del Comitato (via Scrofa 70); ogni offerta, anche minima, assume in questo momento un alto significato civile.

Nella Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA, 10. — I signori azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel 28 corrente, alle ore 10, presso la sede sociale in Venezia, S. Angelo Corte dell'Albero.

Nell'ordine del giorno, parte straordinaria, trovasi la proposta di aumento del capitale sociale da 4 a 5 milioni.

Teatri ed Arte

"Il Belgio non morrà,, al "Quirino,,

Questa sera al teatro *Quirino* avrà luogo la prima rappresentazione del dramma in tre atti e cinque quadri di Andreieff: *Il Belgio non morrà*.

Il Belgio non morrà! sono le ultime parole del dramma dette da Emilio Grelier nel quale Andreieff ha impersonato la coscienza del Belgio. Come in Jeanne di lui moglie sono simboleggiate le lagrime, le sofferenze e l'eroismo delle donne belghe, così in François, il fiero giardiniere, è chiara la visione del popolo Belga tranquillo e fidente in una passiva neutralità, come pure nella fanciulla pazza che cerca il piccolo villaggio natio distrutto dalla prepotenza germanica, vi è l'immagine dell'ingenua anima di quella disgraziata terra che si perderebbe se la coscienza della patria rappresentata dalla immortalità del pensiero non la salvasse. In questo dramma simbolico, scevro da *ogni* lenocinio di teatralità, vi è una esposizione chiara e precisa di tutti i dolori sofferti da un popolo tranquillo e industrioso. Eroico sino al punto di morire, piuttosto che vivere da servo.

Ecco in pochi tratti quel che è il nuovo dramma che si darà stasera. Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso a questa interessante prima rappresentazione.

Il Teatro Minimo al "Metastasio,,

Domani sera, giovedì, inizierà un corso di recite al Metastasio la compagnia del Teatro Minimo, diretta dall'attore Augusto Saltamerenda.

Questa nuova formazione, che ha lo scopo di portare alla ribalta i lavori dei più noti autori italiani e di rimettere nel favore del pubblico il teatro a sezione, ha scelto pel programma d'inaugurazione oltre *Una vittoria*, un atto di Saverio Kambo, nuovo per Roma, ma che ha avuto già in altre città d'Italia molta fortuna e una lunga serie di repliche, anche *Malafemmina*, dramma nuovo in un atto di Tomaso Smith e *Nessuno va al campo* di Paolo Ferrari.

Prima attrice della nuova compagnia è la signora Mignon Cocco e brillante Aurelio Cattaneo. Il pubblico romano che già altra volta accolse con viva simpatia il Teatro Minimo, darà certamente il suo consenso ed il suo appoggio a questo nuovo lodevole tentativo.

L'inaugurazione, come abbiamo detto, avverrà domani, giovedì, alle 18.30, e vi avranno poi altre sezioni alle 20.30 ed alle 21.30. La Direzione del Teatro Minimo ha disposto, con lodevole pensiero, che due palchi siano a disposizione per i militari convalescenti, feriti in guerra, i quali a turno potranno assistere gratuitamente allo spettacolo.

Nuovi tipi e nuove scene in « Venite a sentire »

si renderanno stasera, al *Cines*, anche più attraente la fortunata rivista nella quale *Petrolini* è insuperabile di comicità e di *verve*.

Cinema Olympia - « Alla baionetta! »

Cinematografia emozionante, gloriosa documentazione del coraggio, dell'eroismo dei nostri soldati; la più bella pagina della guerra italo-tedesca.

SPETTACOLI dell'11 Agosto

QUIRINO — Compagnia Sainati — Ore 21: *Il Belgio non morrà*.

ADRIANO — Compagnia Campioni - Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 18 e 21,15: Grande spettacolo di varietà.

NAZIONALE — Rappresentazioni straordinarie Bernardi — Ore 21: *Una prova musicale — Fuggito!*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Ferietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

Teatri di Roma

COSTANZI — Un folto uditorio era accorso ieri sera per assistere alla rappresentazione della forte commedia di Dario Niccodemi: *Il Rifugio*. Annibale Ninchi, com'è noto, fa della figura di *Gerardo* una perfetta creazione ed il pubblico ieri sera la salutò più volte a scena aperta con applausi prolungati. Marga Saville dette un'interpretazione efficace della parte di *Giulietta di Volmieres* ed ebbe atteggiamenti ed espressioni di profondo, di vero dolore. La giovane attrice Olga Magalotti impersonava *Dora Lacroix* ed ebbe scatti di sdegno e di passione così sinceri da meritare anche a scena aperta, al secondo atto, un lungo applauso. Molto bene anche il Rosa ed il D'Anversa.

Questa sera *Don Pietro Caruso* di cui Pierino Rosa dà una bella interpretazione e *L'amore che passa*, la deliziosa commedia dei fratelli Quintero. Quanto prima avremo la *Cena delle beffe* in cui la brava ed audace attrice Marga Sevilla sosterrà la parte di *Giannetto*.

ADRIANO — Con un teatro esaurito ebbe luogo ieri la serata patriottica per l'anniversario della fucilazione di Angelo Brunetti. Si rappresentò *Silvio Pellico*, lavoro che riportò un grande successo. La signora Rissotto, Baccani, Campioni, Perussi, Fares ebbero molte feste insieme con tutti gli altri esecutori.

Prima dello spettacolo, l'avv. Aurelio Caponetti commemorò Angelo Brunetti e fu applauditissimo.

Negli intervalli suonò egregiamente il concerto del Ricreatorio Borgo-Prati.

Mercoledì, riposo.
Giovedì 12. *Patria*.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 luglio 1915

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro .... L.	1,144,003,349 85	1,144,003,349 85	+ 754
Arg.to (division. L. 11,000,301 60)	116,440,418 -	116,440,418 -	- 1136
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,712,089 58		
Cer.cred.sull'est.	9,404,798 50		+ 130
Big. Banche est.	7,130,014 67		
Tot. riserva L.	1,280,010,964 81		- 132
Biglietti di Stato .... L.		20,057,030 -	+ 6000
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		180,435,000 00	+ 30138
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,130,014 67) .... »		7,043,015 64	- 286
Vaglia postali od altro .... »		1,300,785 64	- 1346
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale .... »		1,477,088 37	- 13
Monete di nichelio e bronzo .»		1,878,211 -	- 47
Totale della Cassa L.		1,453,012,034 -	+ 34339
Portafoglio su piazze Italiane L.		791,114,083 88	- 47880
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,712,089 58) .... »		20,814,109 45	- 86
Effetti ricevuti per l'incasso .. »		3,615,748 80	- 139
Anticipazioni .... »		183,230,866 74	- 17537
Anticipazioni al Tesoro ...... »		300,000,000 -	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 26 nov. 1914, n. 1286) »		240,802,417 60	+ 2475
Tes. Stato a c/ somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028) e R. D. 28 nov. 1914, n. 1286 »		216,000,000 -	+ 6000
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 934 ... »		150,000,000 -	+ 50000
Titoli:			
Per la scorta .... »		49,020,307 40	- 2324
Per impiego della massa di rispetto .... »		17,426,155 78	- 1
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,032,537 98	- 10
Per impiego di fondi diversi accantonati .... »		1,007,175 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana .... »		25,180,002 41	—
Conti correnti attivi nel Regno »		14,687,480 55	- 1700
» » all' estero (di cui applicati alla riserva per L. 9,404,798 50) .... »		10,382,500 67	- 1010
Azionisti a saldo azioni ...... »		60,000,000 -	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		38,574,520 01	+ 2
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie .... »		6,392,493 15	- 677
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario .... »		30,000,000 -	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		25,403,632 66	- 23
Spese amm. a periodi determ. »		750,307 90	- 1
Impiego della riserva straord. »		13,023,000 -	—
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (consorti Istituti) .... »		14,593,449 29	—
Debitori diversi .... »		200,313,069 81	+ 17530
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,380,[illegible] 31	- 122
Tasse del corr. esercizio .... »		2,957,091 70	+ 24
Spese del corrente esercizio .. »		11,560,405 29	+ 200
		L. 4,400,[illegible],262 2[illegible]	
Depositi .... »		5,201,507,703 47	+ 110401
Totale L.		9,691,735,965 69	
Partite amm. nei passati eser. »		31,80[illegible],549 30	- 223
Totale generale L.		9,723,509,124 99	

PASSIVO

PASSIVO			Diff.
Capitale .... L.		240,000,000 -	—
Massa di rispetto .... »		48,000,000 -	—
Riserva straordinaria .... »		13,023,412 38	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	668,472,920 00	—	- 289927
a piena copert. metallica ....»	702,152,703 57	—	+ 122270
» dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ....»	300,000,000 -		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato .... »	240,802,417 60		- 2475
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato »	216,000,000 -		+ 45000
ant. str. al Tes. dello Stato ... »	150,000,000 -		+ 50000
Totale circ. L.	2,277,428,050 -	2,2[illegible]1,478,050 -	- 55476
Debiti a vista .... »		200,715,473 78	+ 35346
Depositi in conto corr. fruttif. »		480,803,098 52	17027
Conti correnti passivi .... »		30,430,804 88	- 500
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		43,830,417 09	21082
Partite varie .... »		320,293,746 07	+ 209019
Rendita del corr. esercizio .... »		45,576,451 31	+ 1140
Int. e prov. dalla Ris. str. .... »		—	—
Utili netti dell'esercizio ...... »		—	—
		L. 4,400,228,262 22	
Depositanti .... »		5,201,507,703 47	+ 110401
Totale L.		9,691,735,965 69	
Partite amm. nei passati eserc.		31,803,559 30	- 223
Totale generale L.		9,723,509,124 99	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli e valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

LETTERE DAL CAMPO

A fianco di Peppino Garibaldi...

Come ci si abitua alla guerra

descrive pittorescamente e briosamente in questa lettera al fratello il tenente Carmine Nardone:

Carissimo Ciccio,

Oggi mi provo a scrivere una lettera poichè la fucileria tace e il cannone non tuona che a intervalli, quasi per assicurarsi che è vivente: diresti che respira.

Anche il nemico riposa; da stamane non ha tirato che una diecina di *shrapnells*: è la quiete dopo la tempesta durata otto giorni; ma chi sa che cosa si prepara *di buono* nella calma. Il tempo pessimo pare proprio un alleato degli austriaci, e a rendercelo propizio non valgono nemmeno le calorose preghiere dei rimasti nei vecchi confini! Comunque i disagi si superano lo stesso e noi siam fatti così: ci abituiamo facilmente alle vecchie e alle nuove difficoltà. E la lotta aspra quanto mai ha fruttato, hai letto? I prigionieri sono aumentati notevolmente e le nostre posizioni solidificate e accresciute, in modo che il cerchio, sinora molto ampio intorno a Gorizia, si va restringendo ed i giorni della bella città contati ormai. Ci vuole tanto, tu dici, a restituire all'Italia un'altra provincia? Ma sì, la tua ansia e quella di tutti, non è mai quanto la nostra, e nessuno può avere desiderio più vivo di noi di andare avanti! Che vuoi farci? Bisogna che le cose maturino, se no fanno indigestione, e la presa di Gorizia, che doveva coronare la nostra splendida offensiva di otto giorni non è ancora un fatto compiuto. Certo che non sono tutte rose quelle che si colgono; ci sono anche le spine che possono pungere e ferire, ma esse non varranno a difendere le rose, le quali saranno tutte nostre, quando che sia, nostre... le belle rose di Trento, di Trieste!

Non credere peraltro che si sia fatto poco: tutt'altro. Bisognerebbe sentire quello che raccontano i nostri fantaccini della lotta di trincea; quello che dicono i prigionieri, che come arrivano diventano loquaci e amici, sull'effetto delle nostre artiglierie!

Quando si scriverà la storia di questa guerra? Noi rimpiangiamo di non poterla leggere, perchè quello che vediamo è così poco, che non possiamo capire tutta l'azione; ma quel poco che noi conosciamo è così ricco di avvenimenti che non si può descrivere. Bisognerebbe interrogare ogni soldato, *fonografare e grammofonare* (perchè la stenografia non basterebbe) tutta la eloquenza d'uno che è stato agli assalti e di tutti. Ci vorrebbe quel tale angelo dal *librone del Bene e del Male* sulle spalle, che segnasse tutto, perchè la mente non può ricordare poi. Certo che la guerra, guardata da certi punti di vista, è una cosa ben terribile ed infame, che non trova paragoni se non nelle immani forze della natura, ma l'ineluttabile s'accetta così com'è. Se tu pensassi per poco che quanto di più moderno ha saputo creare la scienza vien messo in opera per distruggere uomini, animali, case, ponti, strumenti e materiali d'ogni specie e con una barbarie tutta degna dei mezzi e della civiltà moderna, tu dovresti concludere che il mondo è impazzito e che non c'è più scampo. Invece, come vedi, il mondo si va abituando alla guerra e noi che siamo così vicini, noi che la facciamo la guerra, conserviamo ancora, grazie a Dio, la ragione, la tranquillità e la coscienza, come se fosse questo il nostro mestiere, e ci domandiamo spontaneamente perchè i giornali si affannino tanto e perchè la popolazione ha tanta trepidazione per chi combatte. L'esercito è istituito e organizzato per la guerra; tutto il periodo di pace è preparazione per la guerra... e così si può spiegare come la guerra faccia tanta impressione a chi non la vede e lasci quasi indifferente chi vi piglia parte. Per me, quando vado a C..., ricevo l'impressione che tu potresti avere entrando, che so io, in un grande stabilimento o in una caserma. Le parti si sono invertite, tanta è l'abitudine di trattare sempre con soldati. E il povero soldato in guerra si trasforma e diventa un animale — *pardon!* — capace di bastare a sè. Si scava la tana per ripararsi, si pianta la tenda, si accomoda il letto-giaciglio, si cucina da sè, diventa lavandaio sui margini di un fosso, con innanzi un cassetto di tavolino o d'armadio gettato nell'acqua, diventa signore, col sigaro gratuito in bocca o la pipa o la sigaretta e seduto su un carratello, su una poltrona consumata dalla pioggia o sdraiato su una balla di foraggio come uno studente in vacanza; e lo vedi — italiano perfetto — che si adatta a tutti i mestieri: da sellaio a sarto, da barbiere a falegname, da maniscalco a contadino, ciclista, trombettiere, cavallerizzo, ecc., ma sempre allegro, anche quando gli pesa un po'. Arriva un *ordine*: quale? la curiosità è estrema, bisogna parlare chiaro... e allora viene in tutti la febbre di far subito e bene. Uno ritarda: eccolo là, sempre lui! Ha le maledizioni di tutti. Un cavallo non va, son bastonate e incitamenti, e forza alle ruote; un carro affonda: un numero doppio di cavalli e d'uomini è pronto a porlo sulla strada buona. Una via è scoperta e battuta dal nemico: trotto e galoppo e giù la testa. Un fosso ci ostacola: accette e badili pronti e zappette: con tronchi e rami e terra... il passaggio è aperto, il ponte costruito... Si va innanzi così. *L'arrangiamento è la regola, la risorsa è la vita* e mai queste parole hanno avuto un'applicazione così estesa. Immagini un uno scrittoio più semplice d'una tavoletta che pende da due fili di ferro (ce n'è da per tutto di fili) attaccati al ramo di un albero? L'aveva un soldato poco fa.

M'accorgo d'averti seccato inutilmente perchè volevo parlarti di Pasqua e di San Michele e dei prigionieri... ma scusami, sarà per un'altra volta, se mi ricorderò.

Mille abbracci.

Tuo: *Totò.* »

A fianco di Peppino Garibaldi

ha sfidato incolume il bombardamento nemico un giovane diplomatico che, semplice soldato, combatte al fronte in una trincea avanzata. Ecco la sua lettera che ne descrive le impressioni a un nostro collega di redazione:

6 agosto.

Carissimo,

Io mi trovo su territorio austriaco da un mese e mezzo circa. Queste Alpi Dolomitiche non ci fanno godere l'estate. Vivo tra la tenda e la trincea d'osservazione ad una altezza di più di 2000 metri. Il mio compito consiste nell'osservare i movimenti nemici, dove costruisce trincee, dove maschera i suoi cannoni. Il nostro osservatorio non è stato ancora individuato e perciò i colpi nemici ci passano sopra e di fianco.

Finora soltanto due volte mi sono trovato nel cerchio di mira dei cannoni austriaci. Ti assicuro che fa una bella impressione sentire lontano lo sparo, poi il sibilo della granata che sempre più si avvicina, infine lo scoppio a poca distanza. Non si ha tempo di aver paura. Senti il peso della fatalità che si avvicina. Una diecina di colpi mi sono così scoppiati ad una distanza da 50 a 100 metri.

Ma la mia giornata di guerra più movimentata è stata quella di due giorni fa. Un nostro ufficiale, chiamato, doveva recarsi da Peppino Garibaldi, che si trova nelle trincee della fanteria sotto il fuoco nemico — fanteria che la nostra artiglieria deve proteggere. Io mi profersi di accompagnarlo. Così andai a trovare Peppino Garibaldi nelle sue trincee, che sono giornalmente bombardate dall'artiglieria austriaca. Eravamo appena giunti e parlavamo con Garibaldi che gli austriaci riprendono il bombardamento delle trincee. I colpi cadono a circa venti metri da noi. Un capitano, ad un metro da me, è ferito leggermente alla testa da una scheggia di granata di rimbalzo.

La capanna dei feriti è colpita; ed allora il medico fa trasportare i feriti nella capanna di tronchi d'albero di Garibaldi. Cessati il bombardamento Garibaldi ci porta più avanti in una trincea per farci vedere alcune posizioni nemiche. E allora sono le palle di fucile che ci fischiano attorno. Alla fine torniamo.

Non ti pare un bel ricordo questo bombardamento a lato di Peppino Garibaldi?

Spero di portare a casa la pelle sana. Allora ti racconterò un sacco di impressioni.

Scrivimi una cartolina in segno di riscontro della presente.

Aspetto un tuo rigo. Tuo aff.mo

Giov. Amadoro.

Ha parlato col Re

Il soldato Francesco Menegoto, del riparto minatori ciclisti, che scrive così dal fronte al padre suo:

Caro padre,

Dal fronte ove le nostre truppe avanzano sempre più per la via di Trieste che speriamo che presto sia occupata, ma ci vuole pazienza perchè sono posizioni molto difficili da passare perchè ci è monti e colline. Anch'io il giorno... dopo un gran duello di artiglierie, le nostre fanterie fecero molti prigionieri e avanzarono per tre ore e mezzo di cammino.

Io mi trovavo vicino al nostro Re nell'osservatorio da dove era diretta la battaglia e l'osservatorio l'avevo fatto io; come un pesce, correva da un punto e l'altro della collina. Ti dico il vero che il nostro Re è una brava persona e di coraggio molto.

Poi ci regalò quattro toscani a testa e parlai con lui come fosse un soldato qualunque, mi fece molte domande. Io sto bene ti saluta tuo figlio Francesco.

Sono sempre vicino allo stato maggiore.

Valore di liguri

Ecco ciò che dice in una lettera il sottotenente del..... fanteria, avv. Cristoforo Astengo, nipote del deputato per Savona:

« Qui il nostro reggimento sta scrivendo una bella pagina di storia, e, poichè quasi del tutto è composto di liguri e di savonesi, la nostra regione può andare orgogliosa dei figli del suo popolo. I nostri uomini di truppa — i richiamati in particolar modo — sono l'ammirazione degli ufficiali. »

* * *

Il giorno 25 scorso, festa di San Giacomo, il sottotenente del... fanteria, avvocato Giacomino Pertusio, assessore municipale di Savona, e che guidò la squadra dei pompieri savonesi recante soccorso di cibo e di opera ad Avezzano, subito dopo il terremoto, telegrafava tacitianamente allo zio notaro comm. Ottavio:

« 25: onomastico tragico. Gravissimo combattimento. Miracolosamente superstite. Palla attraversato berretto. Rimasto solo ufficiale in compagnia, ne assumo il comando. Dio certo mi ha protetto. Speriamo seguiti. Resto in trincea. Baci a tutti. »

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE
IL SALUTO AI COMBATTENTI

Ieri sera, teneva seduta il Consiglio comunale. Intervenivano: il Sindaco dott. Del Greco, gli assessori signori Ferrari Luigi, Manzi Luigi, avv. Annovazzi e cav. Betti; i consiglieri Comucci, Ferrari Augusto, Carletti, Lera, Caravani Amedeo, De Clementi, Iannetti; del pubblico nessuno. All'ordine del giorno: una filza di deliberazioni ad urgenza della Giunta.

Appena iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno il Sindaco comunica che la schiera dei valorosi civitavecchiesi che hanno sparso il sangue per una più grande Italia si è aumentata: il tenente colonnello Baghetti, il maggiore Scoponi, il tenente Sposito, i soldati Giacchini e Vignola, tutti feriti. Partecipa che a questi valorosi concittadini ha comunicato i sensi di ammirazione della Civica rappresentanza con l'augurio di una pronta guarigione. Tutti hanno risposto ringraziando, esprimendo la speranza di guarir presto per tornare a dare l'opera loro fattiva a pro' della Patria.

Il consigliere Comucci raccomanda sia maggiormente curata l'igiene: gli danno le più ampie dilucidazioni e assicurazioni al riguardo il Sindaco e l'assessore al ramo.

Il Consiglio approva alla unanimità il consolidamento a carico del Civico Erario, a seguito della cessione delle scuole elementari alla Amministrazione provinciale scolastica, della somma di L. 46,460.31 (del bilancio 1910-911) liquidazione proposta dalla suddetta Amministrazione e riscontrata esatta dalla Giunta.

Il Consiglio approva altresì la riserva sulla ormai famosa L. 5000 (che la cessata Amministrazione aveva deliberato, e l'attuale ha confermato come aumento di stipendio ai maestri elementari che si trovano ora in pianta organica) che l'Amministrazione provinciale scolastica ha incamerato. « Noi accettiamo la cifra di L. 46,460.31, dichiara il Sindaco, ma intendiamo che le 5 mila lire, in essa comprese, vadano per aumento agli stipendi de' maestri elementari ».

Il consigliere Carletti prende atto, e ringrazia anche de' maestri. Il consigliere De Clementi domanda in qual modo si è fatta la ripartizione delle 5 mila lire, e si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del Sindaco.

Noi prendiamo atto delle buone disposizioni del Sindaco e del Consiglio, ma non ci facciamo soverchie illusioni sull'esito della controversia tra Comune e Amministrazione scolastica, che ha dalla sue tassative disposizioni di legge.

AL TRIBUNALE

Al nostro Tribunale sono avvenuti i seguenti trasferimenti: il cav. nob. Seganti, procuratore del Re, va a Roma sostituto procuratore generale alla Corte di Appello. Lo sostituisce il cav. Rocco Empedocle Bartoli proveniente da Rocca San Casciano. Il giudice cav. Raimondo Onnis va a Roma. L'avv. Pietro Cataldi, giudice, è traslocato ad Aquila: lo sostituisce l'avv. Leonardo Giocoli. Il vice cancelliere sig. Alessandro Cappello, va cancelliere alla pretura di Lugo in Romagna, e viene sostituito dal sig. Luigi Mattera, cancelliere alla pretura di Monterotondo.

Viterbo

PER IL RINCARO DEI VIVERI

Il rincaro sempre crescente di tutti i generi di prima necessità o di ogni altro genere alimentare in Viterbo, è cosa impressionante. Nè in Roma, nè in altre città si è ancora giunti a così alti prezzi.

Nell'attuale momento, più che in altri tempi, si dovrebbe pensare tutti al comune interesse, e chi di ragione dovrebbe seriamente occuparsi a porre un freno agli speculatori che cercano di affamare il popolo.

Le frutta, le uova, gli erbaggi, non raggiungerebbero prezzi esorbitanti se dai bagarini non venissero incettati; e non si pagherebbe il pane, la carne e il vino a favolosi prezzi se a tempo debito si fosse messa una tariffa.

E se si dura così dove andremo a finire?

E' urgente che la nostra Amministrazione comunale popolare prenda a cuore questa umanitaria questione, per l'ora che volge.

E' necessario quindi che l'ufficio annonario funzioni alacremente prendendo tutti i provvedimenti del caso.

CONCERTO DI BENEFICENZA

Al nostro teatro dell'Unione ha avuto luogo un concerto di beneficenza. Vi hanno preso parte l'artista sig.na Tina Valeri, il professore di violoncello sig. Lala, i militari Vittorio Emanuele e Francesco Piccione che furono i trionfatori della serata, e l'Istituto musicale « G. Verdi » di cui è direttore il valente prof. cav. Pelissier.

La sig.na Valeri, nostra concittadina, ha cantato con arte, voce e sentimento vari brani della *Bohème* di Puccini e la Marsigliese, e fu ripetutamente ed entusiasticamente applaudita. Anche il prof. Lala ed i componenti tutti l'Istituto musicale « G. Verdi », insieme al direttore cav. Pelissier furono applauditissimi. Il ricavato della festa sarà erogato a beneficio della Croce Rossa e dell'organizzazione civile.

Patrica

PER UN REDUCE DAL FRONTE
VARIE

E' tornato fra noi, reduce dal fronte, in licenza di convalescenza, il soldato Mansueti Angelo, ferito alla mano sinistra in uno degli ultimi combattimenti sull'Isonzo, che costò agli odiati austriaci rilevanti perdite. Ieri è stato ricevuto sul Municipio dalla Giunta, che gli ha offerto un vermouth. Il prode soldato ha ricordato parecchi episodi di guerra, nei quali rifulsero il valore e l'ardimento dei nostri combattenti. Alla sera, la locale Società Concertistica offrì al Mansueti nei suoi locali una bicchierata.

— Attualmente trovansi al fronte parecchi militari di qui, che hanno preso parte con fortuna alle diverse azioni importanti svoltesi nella Carnia. Di là scrivono ai parenti lettere traboccanti di santo patriottismo. Patrica è orgogliosa di questi prodi suoi figli, a ciascuno dei quali manda un bacio affettuoso ed un saluto beneaugurante alla fortuna della patria.

Sutri

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Anche nelle nostre scuole elementari le lezioni sono regolarmente durate fino a tutto il 31 luglio.

I risultati degli scrutinii finali sono stati soddisfacenti. Eccoli: 1.a classe femminile, diretta dalla maestra sig.a Guglielma Chiorri, alunne frequentanti 37, promosse 25. — 2.a femminile, diretta dalla maestra Emma Carnevali, frequentanti 36, promosse 28. — 3.a femminile diretta dalla maestra signorina Ginevra Giorni-Pardi, frequentanti 30, promosse 23. — 4.a e 5.a femminile, dirette dalla maestra Sofia Virgilio; 4.a classe, frequentanti 8, promosse 7; 5.a classe, frequentanti 12, promosse 10.

1.a classe maschile, diretta dal maestro signor Giuseppe Magnella, alunni frequentanti 50, promossi 34. — 2.a maschile, diretta dal maestro sig. Michelangelo Fontana, frequentanti 34, promossi 25 — 3.a maschile, diretta dal maestro signor Vincenzo Vecchio, frequentanti 42, promossi 32 — 4.a e 5.a maschile, dirette dal maestro sig. Eugenio Meneschincheri; 4.a classe, frequentanti 18, promossi 9; 5.a classe, frequentanti 4, promossi quattro.

Hanno inoltre ottenuto il diploma di maturità, beneficiati dello scrutinio finale nella sede d'esami di Civitacastellana, gli alunni di 4.a classe Furia Emma con punti 72 su 100 e Taglietti Luigi con la bella votazione di punti 74 su 90.

Tivoli

IL RIFORMATORIO PER I FIGLI DEI RICHIAMATI

L'egregio cav. Benedetto Altamura ha versato al prof. Desideri, presidente del Patronato Scolastico, la somma di altre trecento lire raccolte fra gli impiegati, personale inserviente e giovani delle tre sezioni del Regio Riformatorio *Niccolò Tommaseo*. La somma cospicua è stata elargita a favore dei bambini poveri dei richiamati che, come dicemmo, sono raccolti in aule scolastiche e vengono loro passate due razioni al giorno.

LAVORO DA FARSI

E' quello, urgentissimo, in via Colserano.

La case crollate hanno ostruita completamente la via e lo stesso teatro *Giuseppetti*, sito lì presso ne risente un grave danno. Bisogna affrettare i lavori e rompere le pastoie burocratiche.

SCUOLA DURANTE LA GUERRA

Nonostante la crisi, diciamo così, guerresca, si accerta che per il prossimo ottobre le scuole primarie e secondarie saranno riaperte regolarmente.

A tal proposito si adoperano attivamente tutti i capi degli istituti locali, il preside del ginnasio-liceo prof. Barsanotti, il prof. Visalli direttore della scuola normale, Alfredo Baccelli, il prof. Grilli direttore delle scuole tecniche e il prof. Bianchini ispettore delle scuole primarie.

I locali della scuola normale promiscua sono stati per l'anno venturo scelti in luogo felicissimo. E' stata affittata per una discreta somma buona parte del palazzo Lavaggi, di fronte al giardino Garibaldi. La durata della locazione è rinnovabile anno per anno.

— In questi giorni si stanno prendendo pure gli ultimi accordi per addivenire alla costruzione dei famosi padiglioni scolastici. Se le trattative sulla base degli antichi prezzi falliranno si tornerà di nuovo in Consiglio per le modifiche dei casi.

Vicovaro

FESTA DI BENEFICENZA

Promossa da questo instancabile Comitato ha avuto luogo una riuscitissima festa di beneficenza « pro-famiglie dei richiamati ». Oltre cinquecento persone gremivano la vastissima sala delle scuole, sfarzosamente illuminata a luce elettrica. Diede principio alla simpatica festa un applauditissimo discorso patriottico detto dall'avv. sig. Leopoldo Micucci di Roma, presentato con brevi ed opportune parole dal nostro Sindaco Dante. L'illustre oratore ricordò come preludio dell'attuale guerra la cerimonia di Quarto, in cui il grande poeta della terza Italia, Gabriele d'Annunzio, agitò la fiaccola di guerra di redenzione trasmessagli dall'immortale Giosuè Carducci. Spiegò con lucida sintesi i due motivi che indussero l'Italia ad impugnare le armi.

E cioè la difesa della cultura latina contro l'invadenza teutonica o il grido da lungo tempo emesso da tanti fratelli d'oltr'Alpe, i quali chiedevano di essere liberati dall'oppressione straniera e di essere riuniti per sempre alla Madre Patria.

Rivolse poi un saluto alle madri italiane che rinnovano le gesta eroiche del Risorgimento immolando sull'altare della Patria la vita dei propri figli. Il bravo conferenziere fu molto applaudito e complimentato.

Uno scelto programma musicale fu svolto poi con insuperabile maestria dai sigg. Richelmo Moncci professore di violino e nostro concittadino e Alessandro Alessandri professore di flauto. Sedeva al piano l'esimia signorina Cecilia Micucci. Tutti gli esecutori si prestarono gentilmente.

Seguì una splendida proiezione cinematografica a soggetto patriottico per l'artista, signor Antonio Tancredi di Vicovaro.

Chiuse la bella serata l'*Inno a Trieste* cantato da trenta ragazzi delle scuole e salutato in ultimo da fragorose grida di evviva e da uno sventolio brulicante di bandierine agitate da tutti i presenti.

Rallegramenti al Comitato, al presidente Dante e a quanti prestarono la loro opera per la bella riuscita della festa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Trastevere-Fiumicino		Linea Firenze	
Accelerato	5.40	Omnibus	5.4	Diretto	0.—
Diretto	7.30	Accelerato	7.55	Accelerato	0.10
Accelerato	8.35	Accelerato	12.40	Diretto	14.55
Diretto	13.40	Accelerato	19.31	Diretto	18.5
Accel.	16.25			* Accel.	18.35
Diretto	18.—			Diretto	21.2
Diretto	19.55			Diretto	22.50
Accelerato	23.10				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Albano-Nettuno	
Acceler.	7.25	Accelerato	6.—	Omnibus	6.10
Diretto	9.20	Diretto	14.55	Omnibus	8.5
Accelerato	12.25	* Accelerato	18.5	Omnibus	12.15
Lusso	—.—	Diretto	21.40	*Festivo	14.20
Accelerato	16.5			Omnibus	17.45
Diretto	18.10			*Omnibus	20.—
*Accelerato	19.10				
Diretto	21.—				
Diretto	23.15				

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Frascati	
Accelerato	6.5*	Festivo	5.50	Omnibus	6.10
Accelerato	8.5	Omnibus	6.20	Omnibus	12.10
Accelerato	13.—	Festivo	7.10	Omnibus	18.55
Accelerato	18.20	Omnibus	9.15	Feriale	20.11
Diretto	19.54	Omnibus	16.15	Festivo	21.30

Linea Terracina		Linea Trastevere Viterbo	
Misto	8.00	Misto	6.45
Omnibus	12.45	Misto	9.50
Accelerato	18.15	Misto	15.30
*Omnibus	20.15	Misto	18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.28 10.— 14.25 17.55 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.— 9.— 6.30 9.25 11.20 *15.40 10.30 21.35 22.50

Linea Sulmona: *1.20 2.26 9.30 *15.— 22.15 23.45

Linea Fiumicino-Roma: 7.05 10.55 16.14 21.7 21.39

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.20 23.—

Linea Nettuno: 8.5 20.45 23.5 22.3 fes. 23.55 fes.

Linea Terracina: *8.5 9.29 15.10 20.4

Linea Firenze: 6.40 9.36 13.15 16.20 18.55 *23.—

Linea Albano: 7.25 8.40 14.— 19.25 21.35 20.55 f.

Linea Frascati: 1.25 8.30 14.55 20.55 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 13.29 19.31 22.5

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze: Termini ore 7, 8.25, 13.35 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.
Arrivi: Termini ore 12.20, 18.25, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 18.8, 20.32 festivo.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18 30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.20 — 16.30 feriale — 20 — 20 30.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.18 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.47 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.00 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16 25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.58 feriale — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 12 10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 13.15 — 16.20 — 19.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.38 — 9.1 — 10.22 — 11.51 — 12.53 — 16.17 — 18.34 — 20.3 — 22 10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16.40, 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 19.
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA